

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXIV. SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	
Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa: rubrica « Assessorato dei lavori pubblici »):	
PRESIDENTE	6287, 6315, 6316, 6320, 6322 6323, 6325, 6326, 6327
ALESSI	6287, 6316, 6319, 6321, 6322, 6323
D'ANTONI	6297, 6320
PANTALEONE	6297
COLOSI	6298
BOSCO	6300
MONTEMAGNO, relatore di maggioranza	6301
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	6302
NICASTRO, relatore di minoranza	6313, 6321
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	6315, 6317, 6320 6321, 6323
BENEVENTANO	6317, 6318
CACOPARDO	6319, 6323, 6324
MONASTERO	6319
CALTABIANO	6320
PAPA D'AMICO	6320, 6321, 6322
BARBERA LUCIANO	6323, 6324

La seduta è aperta alle ore 17,30.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di

legge, che sono stati trasmessi alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

« Agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica » (542): alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio (2°);

« Nomina di Commissari straordinari per il riassetto delle aziende minerarie nella Regione » (543): alla Commissione legislativa per l'industria ed il commercio (4°).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ». (380)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1951 ». Proseguiamo nell'esame della tabella B (stato di previsione della spesa) ed in particolare continuiamo la discussione della rubrica « Assessorato dei lavori pubblici », iniziata nella seduta precedente.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è davvero inusitato il tono che prende la presente discussione: questo, che è l'ultimo bilancio della prima legislatura della Regione siciliana, segue un pò la sorte di tutte le precedenti discussioni sul bilancio. Sorte che fa pensare alla triste inversione di cause e di effetti che si verifica nella storia della democrazia, che pare, almeno, sia sorta come democrazia parlamentare per controllare ed

approvare le spese e che, invece, trascura questo capitolo della sua attività come la meno importante. Ora mentre una mozione la quale abbia un qualsiasi profilo politico è sufficiente a popolare i banchi di una assemblea legislativa, l'esplicazione del compito proprio, storico e naturale, si svolge in modo generico e distratto...

ARDIZZONE. In tutte le assemblee.

ALESSI. Difatti sto parlando in generale. Nel nostro caso la situazione è più grave ove per un solo momento ci si ricordi che questa — lo dicevo un momento fa — è l'ultima discussione di bilancio preventivo che facciamo. La stampa ha già notato la presenza di un certo senso di distacco che non riesce a conciliarsi con qualsiasi tentativo che fosse venuto o dai settori dell'Assemblea o da parte del Governo per dare un mordente alla discussione. E ciò è tanto più grave quanto più si dimostri generale. Perchè, ripeto, a questo senso di disinteresse dell'Assemblea corrisponde, mi pare, un certo senso di disinteresse negli stessi banchi del Governo, che non pare segua con molta attenzione la presente discussione. E non so, signor Presidente, se sia provvido anche l'indirizzo da Voi dato a questa discussione. Abbiamo discusso la riforma agraria per circa due mesi ma le sedute talvolta si riassunsero nel discorso di un solo oratore: voglio dire, cioè, che la solennità con cui si accompagnava la discussione, talvolta fu addirittura barocca, come avviene in Corte d'Assise dove tutta una seduta, talvolta, è dedicata all'arringa di un solo difensore. Forse sin d'allora, nel mese di settembre, avremmo potuto distribuire la materia di discussione all'Assemblea fra riforma agraria e bilancio, al quale ultimo avremmo potuto, così, dedicare maggior tempo, soprattutto considerato il maggiore interesse che questo bilancio riveste e che, invece, sta per concludersi con aria esageratamente di ordinaria amministrazione.

La giornata di ieri è stata la più interessante mentre la discussione generale fu caratterizzata da una diserzione generale. Questo lo dico in riferimento al compito, che, mi pare, noi uomini della prima assemblea regionale avremmo dovuto affrontare al quarto anno della nostra attività legislativa: volgere lo sguardo indietro e fare la sintesi della prima tappa della nuova storia siciliana.

Ciò al fine di rilevare, per comunicarlo agli altri, attraverso la nostra esperienza, quale è stato il passo giusto, quale è stato, eventualmente, il passo fuori misura, dove doveva esso allungarsi e dove infrenarsi. Avremmo dovuto, a questo punto, considerare con profonda saggezza, con estrema prudenza, i rapporti fra l'Ente Regione e lo Stato, poi esaminarne i momenti di crisi, che sono stati molteplici e che ancora perdurano, per cercare di raggiungere quell'intesa che, mi pare, sia essenziale ed assolutamente necessaria per lo sviluppo della nostra attività; riassumere i nostri sforzi legislativi; vedere se, veramente, noi abbiamo infuso alla nostra legislazione quello spirito di novità che, solo, può giustificare la nostra Autonomia regionale, o se per caso, ancora non abbiamo trovato la strada, o, se l'abbiamo trovata, come bisogna concluderla. Questo studio fu in un certo senso tentato dall'onorevole Ausiello, ma fu solo un esempio, proprio singolo, non seguito da alcuno.

Così anche sotto l'aspetto burocratico avremmo dovuto studiare quali novità abbiano le nostre leggi apportato all'ordine amministrativo, burocratico; se c'è qualcosa che si è fatto e che bisogna sottolineare per gli altri che verranno, se nulla si è potuto fare o nulla si deve fare. Insomma, era il momento, questo, di fare il punto della situazione, anche perchè l'opinione generale dell'Isola potesse orientarsi, tenendo conto di tutte le critiche che in questi quattro anni si sono accumulate. Prendo atto di quelle che trovano rispondenza nella realtà, respingo il resto.

Insomma, dovevamo presentarci alla discussione di questo bilancio con tutta la coscienza della nostra responsabilità, in tutta la espressione della nostra dignità. Ora, invece, questa è la discussione la più frettolosa, la più affrettata, non so, quasi.....

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, c'è lo esempio recentissimo della rubrica della sanità, che ha dato luogo ad una amplissima discussione. (*Consensi*)

ALESSI. Sì, signor Presidente, mi permetta che le faccia notare che in occasione dell'esame di questa rubrica abbiamo iniziato la discussione ieri alle 9, l'abbiamo ripresa alle 16 per finire a mezzanotte e stamattina abbiamo continuato i lavori alle 10: il che vuol dire che il ritmo è, in un certo senso, fretto-

losamente esagerato. Comunque, a me pare che se avessimo potuto, con un certo senno, riassumere tutte le nostre esperienze, ricavarne il principio informatore, sottolinearlo e perciò opporre all'opinione pubblica contraria i nostri risultati positivi ed, in sintesi veramente nobile, fornire all'opinione favorevole argomento di fede democratica in senso strettamente siciliano ed anche nazionale, nel senso della Patria, bene avremmo fatto. Qui credo che lo sforzo maggiore avrebbe dovuto convergere nell'esaminare se, per caso, la nostra Autonomia ha avuto momenti che si sono distaccati seriamente dal più semplice decentramento sia nell'ordine legislativo, che soprattutto, nell'ordine burocratico, nell'ordine amministrativo o se è incombente nell'avvenire dell'istituto l'invenzione del nuovo sistema legislativo e burocratico. Perché? Perché devo fare a voi, onorevoli colleghi, almeno quella che è la constatazione che mi sento fare dovunque io vada e che più di ogni altra mette noi in imbarazzo: di nuovo, di essenzialmente nuovo che non abbia ripetuto schemi vietati, schemi conosciuti, sia pure con grande utilità da parte nostra; di essenziale che possa inferire nella struttura dello Stato, della storia nazionale, che possa significare una nuova impostazione della democrazia nostra nulla vi è.

Naturalmente, signor Presidente, discutere il bilancio dei lavori pubblici dopo questa premessa, è un po' malinconico, perchè già vedo che noi qui passeremo la vigilia di Natale dato che non so quale genere di *fata premunt*, ci spingono ad arrivare all'approvazione di questo bilancio, contando proprio sulle ore.

Comunque, vado senz'altro al bilancio di cui ci occupiamo, perchè non vorrei essere proprio io il guastafeste di questa situazione che ormai è avviata e procede rapidamente verso la sua conclusione. Anche esaminando la politica dei lavori pubblici era necessaria, proprio in questo momento, — e probabilmente l'Assessore la farà — la sintesi di tutte le opere che la Regione ha direttamente o indirettamente realizzato. Non sempre è evidente l'ingerenza diretta della Regione in quello che è il processo di ripartizione di spese, nel settore dei lavori pubblici, per le nuove opere che il Governo nazionale indubbiamente ha fatto con notevole interessamento, rispetto al passato, nei confronti del Mezzogiorno e, quindi, anche dell'Isola. Ora,

se dovessimo esaminare la politica dei lavori pubblici, nel tempo dell'Autonomia e a ragione dell'Autonomia, dovremmo limitarci al bilancio che discutiamo per concluderne che modesta — e non potrebbe essere diversamente — è l'opera e quindi più modeste devono essere le pretese. Il rapporto tra lo sforzo finanziario che compie in questo settore la Regione e quello che compie lo Stato è talmente sperequato che discutere la politica dei lavori pubblici in Sicilia significa, soprattutto, discutere la politica del bilancio statale nei rapporti dell'Isola. E qui è il punto più delicato, perchè una discussione che si riferisse esclusivamente al bilancio dello Stato, in ordine ai lavori pubblici o anche ad altri bilanci che, comunque, riguardino investimenti di opere pubbliche in Sicilia, noi la faremmo esorbitando dalla nostra competenza o per lo meno soltanto per esprimere un qualche voto. E ciò non ci consentirebbe di esaminare in profondità il bilancio dello Stato, che è discusso in altra sede, al Parlamento nazionale.

Una discussione di questo genere in tanto richiama un fondamento di nostra competenza in quanto siano poste in evidenza le opere che compie il nostro Governo regionale o la collaborazione che l'Assemblea intende dare ai rappresentanti siciliani al Parlamento nazionale per una politica dei lavori pubblici o per una politica dell'agricoltura nel settore della bonifica o in altre branche; per una politica, insomma, di investimenti in Sicilia, coordinata ad un disegno, ad un programma che la Regione stessa fornisce e che perciò importi e stimoli un interesse particolare o provvidenze particolari. Personalmente, non ho mai seguito con simpatia l'indirizzo di coloro che discutono, qui, argomenti che, invece, si devono discutere a Montecitorio o a Palazzo Madama, perchè questo sistema ci ha recato sempre dei guai. La stessa posizione psicologica si determina in noi quando sentiamo che alla Camera dei deputati o al Senato si svolgono certe discussioni sulla funzione della Regione, dell'Assemblea o del Governo regionale. Tuttavia, si possono e si devono fare queste discussioni perchè le interferenze sono enormi; però, il problema fondamentale consiste nell'inquadrare la discussione e nel trovare il suo punto focale. Quindi, in tanto possiamo e dobbiamo parlare della politica dei lavori pubblici dello Stato in Sicilia, in quan-

to da parte nostra provenga un determinato voto o si profili un determinato programma o in quanto il Governo regionale riferisca alla Assemblea regionale il suo particolare sforzo, i suoi particolari successi o, eventualmente, i suoi insuccessi proprio in riferimento a questa politica dei lavori pubblici in Sicilia.

Ma io sono sicuro che l'Assessore ci darà notizie assai grate; tuttavia io non faccio lo indovino e non posso tener conto di quanto potrà dire l'Assessore: ecco perchè la discussione avrebbe dovuto avvenire dopo la relazione di impostazione fatta dall'Assessore ai lavori pubblici. Comunque, non comprendo se, indipendentemente dalla maggiore o minore partecipazione della Regione nella impostazione del bilancio generale dello Stato, nella parte delle spese che vengono impegnate in Sicilia, nel settore nostro particolare vi sia una certa discrezionalità e perciò una certa responsabilità dell'Assessore del ramo circa i lavori pubblici che si svolgono in Sicilia. Mi riferisco all'articolo 20 del nostro Statuto perchè in materia di lavori pubblici in Sicilia nessuna competenza di diversa natura potrebbe avere il nostro Assessore — oltre alla competenza particolare per l'esecuzione del piano ex articolo 38 — se non quella nascente dall'articolo 20 stesso.

Ora, in attesa che l'Assessore riferisca su questo punto, perchè la nostra parola possa essere maggiormente precisa, debbo muovere una lagnanza: ho la netta impressione, che nella distribuzione dei lavori pubblici in Sicilia vi sia una notevole sperequazione tra luogo e luogo, tra settore e settore. (*Commenti*). Probabilmente qualche altro collega dell'Assemblea avrà inteso lagnanze di questo genere, io ne sento moltissime. Lo stesso Assessore, amichevolmente, mi ha comunicato, rispondendo preventivamente ad una mia interpellanza, che si sarebbe elaborata una certa statistica concernente la distribuzione delle spese per le opere pubbliche nelle varie provincie della Sicilia, stabilendo quindi una gerarchia di provincie in base all'assegnazione che ogni cittadino *pro-capite* avrebbe ricevuto. *A priori* respingo quei risultati perchè sono certo che la loro elaborazione non risponde affatto alla realtà.

CALTABIANO. L'elaborazione di questi dati sarebbe falsa?

ALESSI. I precedenti governi si preoccupano

— ma non sempre i componenti dei governi stessi poterono dire di aver raggiunto il loro scopo — che la perequazione delle provincie pur non potendo essere aritmetica, (ad evitare che le spese fossero distribuite in modo assai sciocco) raggiungesse un certo equilibrio nel quale tutti i cittadini debbono essere considerati, tenendo conto del centro rispetto alla costa, della zona occidentale rispetto a quella orientale. Ora, ai fini di questo equilibrio, trattandosi in genere di strade, cioè di una spesa assai generica, perciò facilmente ripartibile, noi, per ottenere una ripartizione proporzionata che rispetti realmente la legge dell'eguaglianza, dovremmo fare in modo che tale ripartizione corrisponda allo stato di bisogno di strade dei singoli settori: altrimenti daremmo al ricco quanto diamo al povero; ora, mentre il ricco di strade può con poche centinaia di milioni mantenere e ben mantenere, altrove la stessa somma potrà servire, sì e no, a costruire 10 chilometri di strade. Pertanto, anche sotto questo profilo, l'impostazione della distribuzione delle spese fra le provincie dovrebbe tenere conto di un certo piano modesto — si tratterà, credo, di non più di 2 miliardi e mezzo — per il quale bisogna stabilire per lo meno un principio. Invece, ho la esatta convinzione che l'equilibrio viene stabilito solo per le spese che sono facilmente ripartibili mentre che non viene mai rispettato nelle spese di grandissima proporzione, le quali, tante volte, finiscono per affluire tutte insieme nella stessa zona.

Io sono convinto che, ad esempio, i 3-4-5-8 miliardi investiti dall'E.S.E. in un determinato centro non costituiranno una ragione sufficiente perchè la provincia interessata debba aspettare che tutte le altre provincie godano di pari investimenti prima di ricevere qualche milione per l'edilizia scolastica, le fognature, etc.. Sarebbe addirittura controproducente ed ingiusto per quella provincia che fornisce l'energia, di cui l'ambiente naturale dispone, anche ad altre zone; ma è pure evidente che il cumulo esagerato delle decine di miliardi in certe zone non costituisce un rimedio caritativo per le altre zone che per la loro particolare configurazione soffrono di una particolare miseria.

Dall'Assessore vorrei conoscere l'equilibrio delle spese in Sicilia tenuto conto di tutto l'insieme delle opere pubbliche le quali nell'Isola provengono dal bilancio ordinario del-

la Regione e poi da leggi speciali dello Stato e della Regione. Così desidererei che si tenesse conto, per quanto riguarda lo Stato, delle erogazioni dipendenti dalle attività normali di bilancio e di quelle che sono dipese dalla applicazione particolare dell'ERP: assegnazioni ed impegni di spese che ne sono la diretta programmazione, l'importo delle quali si va man mano sbloccando per l'impostazione di opere pubbliche in determinati settori. Ciò per vedere quale è l'equilibrio generale dell'Isola, la quale povera, anzi misera, non dovete meravigliarvi che possa diventare pettegola in questo genere di conti che riguardano l'occupazione operaia e l'appagamento di quelle speranze che possono rialzarne il tenore di vita. Ricordo, ad esempio, per quanto riguarda le erogazioni dello Stato, il caso dei 20 miliardi che si ottennero nel dicembre 1947 e si spesero nel 1948-49.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Marzo 1948.

ALESSI. Inoltre, sarebbe troppo semplicistico fare il computo delle distribuzioni di spese in base al bilancio ordinario trascurando le decine di miliardi che poi formano il centro principale delle erogazioni in Sicilia, in materia di opere pubbliche. Anche noi abbiamo proceduto al finanziamento di opere particolari che non rientrano nel bilancio ordinario e per le quali nessuno può domandare una ripartizione meccanica, aritmetica per tutte le provincie. Nella distribuzione delle somme da spendere bisogna adottare un criterio per lo meno simbolico di attenzione....

D'ANTONI. Reale deve essere, non simbolico.

ALESSI. Per lo meno simbolico, perchè non si può pretendere, ad esempio, che il miliardo e mezzo — erogato attraverso la legge proposta dall'onorevole D'Antoni — per l'acquedotto di Montescuro-Ovest, debba essere parimenti concesso per ogni provincia. Ma per le altre provincie si dovranno disporre stanziamenti a seconda delle varie esigenze: qui l'acquedotto, lì, ad esempio, la fontanella, altrove la strada e così via.

CRISTALDI. L'adeguamento.

ALESSI. L'adeguamento deve venire dal bilancio ordinario, dall'amministrazione ordinaria delle spese ma deve in un certo senso

equilibrare le spese che vengono da leggi speciali. Per esempio, il Governo regionale si rende conto del modo come nell'Isola vengono distribuiti i contributi della legge Tupini? Non ci riguarda — si risponde —; a noi riguarda la politica di equilibrio nell'ambito nostro proprio sia in riferimento alle istanze degli Enti locali sia in riferimento alle iniziative edilizie come alle iniziative cooperative. Tiene conto l'Assessorato delle erogazioni che possono venire in forza della legge che assicura i contributi dello Stato nei piani regolatori? Tiene conto l'Assessorato del programma che attua l'A.N.A.S.? Dove spende l'A.N.A.S., dove spende l'I.N.C.I.S., dove spende l'E.S.E., dove spende l'UNRRA CASA? Perchè si può produrre il caso singolare che in certo luogo giungano somme dell'UNRRA CASA, dell'I.N.C.I.S., dell'E.S.E. e dell'A.N.A.S.. Si tiene conto degli impegni di spese del bilancio dell'agricoltura, dove la grande bonifica importa programmazioni di 3, 4, 5 miliardi per una sola opera? Si tiene conto del modo con cui vengono distribuiti i famosi cantieri di rimboschimento in agricoltura, i cantieri scuola e quelli di lavoro? Non è vero che in Sicilia non si lavora. In questo periodo si lavora e moltissimo, come certamente in nessuna regione, in nessun anno della storia d'Italia, si può dire che si sia lavorato. Ma vogliamo conoscere la sintesi di questo lavoro: probabilmente ce la farà l'Assessore. Comunque, finora, le notizie le apprendo soltanto dai giornali che parlano di una pioggia di contributi. Ma quale è la linea di armonia, quale è l'equilibrio in cui tutte queste erogazioni stanno?

D'ANTONI. Per fortuna molti milioni e molti miliardi sono simbolici! (*Commenti*)

ALESSI. Questo — dicevo — è necessario che si sappia....

AUSIELLO. E' necessario.

ALESSI.perchè altrimenti si fomentano strane gelosie dall'una e dall'altra parte, quando si rileva che in alcune zone piovono centinaia di milioni mentre in altre si riceve una piccola provvidenza che — per contrasto — appare un pugno in un occhio. Io chiedo: come non tenere conto di questo equilibrio in cui tutte le parti dell'Isola devono stare? Devono essere considerate, persino, le variazioni per la costruzione di sanatori ed anche per le

sovvenzioni alberghiere, le costruzioni di strade panoramiche, per l'edilizia scolastica etc..

Noi desidereremmo — ed è bene che la Sicilia l'apprenda prima della fine di questa legislatura — non dico tutto il consuntivo (potremmo anche conoscerlo per la massima parte dato che siamo già al quarto anno, o perlomeno dovremmo conoscere quello del primo) ma almeno una linea di sintesi che possa offrire a tutta la Sicilia la convinzione che quei numeri non sono parziali e probabilmente combinati ma completi; tali da offrire il quadro integrale della situazione siciliana. Questa è l'unica critica che mi è consentita allo stato degli atti e mi auguro che l'Assessore abbia questi dati pronti e possa annunciarli alla Assemblea unitamente a quello che è lo sviluppo dell'azione politica presso gli organi centrali del Governo nazionale. Organi che sono poi quelli che dispongono largamente, generosamente, adeguatamente ai bisogni dell'Isola con fondi che costituiscono il nerbo principale di tutta la politica dei lavori pubblici siciliani.

Il motivo principale per cui ho preso la parola in questa sede è perchè sento l'obbligo di dare una informazione, se non minuziosa, certamente documentata, in risposta a quanto si sostiene nella relazione di minoranza circa la ingiustificata inerzia o lentezza con cui procede la realizzazione di programmi dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori. Non si tratta di accendere alcuna polemica, perchè, peraltro, pare che l'accento contenuto nella relazione di minoranza non sia di natura polemica, ma vuole essere improntato alla considerazione di alcuni risultati obiettivi.

E' necessario, però, che qui si conoscano alcuni termini statistici di carattere legislativo e amministrativo della situazione, anche perchè, a conclusione di questo intervento, presenterò tre ordini del giorno all'Assemblea, vivamente sperando che la medesima li approvi.

La situazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori, in questo momento, come nel passato, reclama un intervento più attivo dell'Assemblea regionale e del Governo, perchè i mezzi di cui dispone in atto sono tali che una previsione umana, secondo la normalità dei casi, dovrebbe portare al risultato che l'attività dell'Ente dovrebbe iniziare, dico iniziare, probabilmente solo tra un anno. Prego l'onorevole Nicastro ed i colleghi tutti di considerare le seguenti date: la Giunta re-

gionale deliberò il disegno di legge nel marzo 1948; il medesimo fu approvato dall'Assemblea il 22 dicembre 1948 e già allora prevedeva uno stanziamento relativo all'esercizio 1947-48, stanziamento che si poteva dire sorpassato dalla data in cui la legge fu approvata. La legge entrò in vigore il 18 gennaio 1949, in seguito all'impugnativa del Commissario dello Stato; il suo regolamento di esecuzione venne emanato il 20 febbraio 1949.

Questo regolamento — che senza esitazione si deve definire particolarmente infelice, perchè sembra più che altro destinato a non far progredire l'attività dell'Ente per le case ai lavoratori — contiene disposizioni di estrema cautela e quasi di sfiducia verso gli organi esecutivi della Regione: ogni atto deve essere sottoposto ad una sequenza di controlli tali che richiedono diversi mesi di tempo. Il regolamento prevedeva un dato termine — il 20 maggio 1949 — in cui tutti i comuni avrebbero dovuto presentare le loro domande e le loro giustificazioni; decorso tale termine nessun comune aveva diritto all'assegnazione. Ora è bene che si sappia che al 20 maggio 1949 l'E.S.C.A.L. ancora praticamente non esisteva. Infatti la nomina del Consiglio di amministrazione avvenne il 25 maggio 1949, la comunicazione di tale nomina si poté avere il 13 giugno 1949 e soltanto nella prima decade di luglio questa Assemblea poté approvare la variazione di bilancio per la costituzione del patrimonio inalienabile dell'Ente. Soltanto il 29 luglio 1949, speditamente, bisogna riconoscerlo, specie in rapporto allo svolgimento della pratica, l'Assessorato alle finanze versava al Consiglio di amministrazione dell'Ente (che non aveva nè casa, nè carta, nè sede, nè un solo impiegato perchè era sorto da appena qualche giorno) la somma di 50 milioni che, però, era inalienabile potendo l'Ente utilizzare solo il reddito di tale somma. Il che importa come conseguenza che soltanto dopo un anno, il 29 luglio 1950 l'Ente avrebbe potuto disporre di 2 milioni per i propri compiti organizzativi, amministrativi ed esecutivi. Secondo la legge che noi abbiamo votato, onorevole Nicastro, i programmi si sarebbero dovuti elaborare in riferimento alle contribuzioni dello Stato, tenendo conto, cioè, che la somma messa a disposizione dalla Regione costituiva un elemento integratore del contributo dello Stato. Questa fu la particolare iniziativa dell'onorevole Napoli in Assemblea; il che vuol dire

che se non si conosce l'entità del contributo statale non si può prelevare una parte di queste somme per integrare il contributo dello Stato e fare un primo programma.

Mi riferisco alla legge perchè il regolamento va ancora e maggiormente oltre: non consente l'inizio delle opere se prima non siano pervenuti i contributi in rapporto a tutti i 6 miliardi! Il regolamento contiene soltanto una norma sanatoria la quale consente, però, in linea d'eccezione, la realizzazione di un programma per un terzo, ma sempre in riferimento ai contributi che darà lo Stato.

Ho l'onore di informare l'Assemblea che quell'ufficio fantomatico (fantomatico nel senso che non aveva sede, non aveva carta, nè uffici, nè impiegati ma soltanto un Consiglio di amministrazione) che si è costituito in quelle condizioni inaccettabili per qualsiasi uomo solo per le insistenti pressioni del Presidente della Regione, per riguardo al voto dell'Assemblea ed al Governo, fu in grado, nemmeno un mese dopo, di presentare tutte le domande documentate al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il contributo dello Stato. Ed ho il piacere di dire che solo il 3 marzo 1950 il Ministero dei lavori pubblici fu in condizione d'informare l'E.S.C.A.L., che limitava il contributo a 600 milioni.

CALTABIANO. 3 marzo 1950.

ALESSI. Questo significa che se noi ci fossimo attenuti alle regole della legge e dello statuto, soltanto il 3 marzo 1950 avremmo potuto iniziare un profilo programmatico.

CALTABIANO. E invece avete anticipato.

ALESSI. Ora le dirò quanto e con quale nostra responsabilità abbiamo anticipato. In un breve lasso di tempo abbiamo istruito ben 76 progetti che riguardavano i 600 milioni di contributo, dato che la burocrazia centrale ci diede un termine di appena 45 giorni per presentare i progetti. Tra l'altro, sorse una grave questione: l'obiezione del Ministero del tesoro secondo cui non era possibile darci il contributo dello Stato in quanto la nostra legge prevedeva la costruzione di case da concedere in locazione; da ciò quel Ministero dedusse che il nostro fosse un ente con fine di lucro e che quindi non solo non poteva godere di quel contributo ma non poteva essere ammesso neanche al credito della Cassa depositi e prestiti, alla quale pure erano ammes-

se le cooperative comuni. Si trattava, quindi, di serie opposizioni che furono superate mercede l'appoggio di un deputato che ci fu vicino, l'onorevole Aldisio, con un atto che si può definire quasi di forza.

Non può dirsi quante siano state le nostre sollecitazioni telefoniche e telegrafiche agli organi centrali competenti ed al Governo regionale per ottenere il suo appoggio. Ebbene, Roma che avrebbe dovuto limitarsi soltanto a verificare ed approvare i progetti che noi avevamo redatto in 45 giorni, a sua volta ci restituì tali progetti soltanto il 25 ottobre accompagnati, tra l'altro, da una nota perchè aggiornassimo i prezzi, essendo trascorso un tempo tale da rendere i prezzi stessi ormai inadeguati. Dal 26 ottobre si è lavorato all'aggiornamento di tali progetti i quali poi sono stati restituiti ai Geni civili per l'approvazione definitiva dato che la procedura tecnica di approvazione deve, in questi casi, seguire l'approvazione statale, concedendo lo Stato un suo contributo. Pertanto, noi avremmo dovuto iniziare la nostra attività di costruzione per l'importo di 600 milioni soltanto dopo che l'Assessorato per i lavori pubblici avesse accordato il « nulla osta » sui progetti d'aggiornamento — semprechè fosse stato in possesso della delega del Ministero —. Noi, invece, onorevole, Nicastro, abbiamo bruciato le tappe.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non era nelle mie intenzioni di polemizzare.

ALESSI. Neanche io intendo polemizzare; io intendo informarla che il programma di costruzioni per ben 2 miliardi di lire, da noi predisposto anche in considerazione della promessa da parte del Ministero dei lavori pubblici di una ammissione al contributo per l'identica somma relativo a ben 126 comuni distribuiti in tutte le 9 province dell'Isola, (cioè 126 piccolissimi cantieri sparsi in tutta la Sicilia) veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Regione* il 16 novembre 1949 e che il 25 novembre 1949 noi procedevamo ai primi appalti-concorsi, cioè ad appena 8 giorni di distanza dalla pubblicazione del piano sperimentale nella *Gazzetta Ufficiale della Regione*. E da quel giorno, senza attendere nè il finanziamento della Regione che venne soltanto negli ultimi di dicembre nè l'approvazione del Ministero, che venne soltanto il 27 marzo, abbiamo mandato ben 2200 lettere d'invito per appalto

concorso e ben 2276 lettere di invito per licitazione privata concernenti l'appalto di 176 lotti e la licitazione privata di 98 col concorso di 202 imprese per l'appalto e di 180 per la licitazione privata, aggiudicando 127 lotti per appalto-concorso e 62 per licitazione privata. Ciò vuol dire che in 67 comuni esistono in atto cantieri che eseguono lavori per l'importo di 935 milioni. E questo sotto la nostra esclusiva responsabilità perchè — lo ripeto — noi avremmo dovuto incominciare ad operare nei primi di gennaio limitatamente ad un importo di lavori per 600 milioni.

E' chiaro intanto che verranno approvate le perizie definitive di aggiornamento e non appena potremo avere il nulla osta da parte del Genio civile dovremo aggiungere ai 935 milioni di opere già appaltate ben altri 600 milioni ed arriveremo, così, ad 1 miliardo 535 milioni.

Che cosa aspetteremo allora per giungere alla cifra di 2 miliardi? Soltanto l'esito della istanza spedita l'8 novembre all'Assessore ai lavori pubblici, istanza che è stata oggetto di lunga discussione e di approfondito esame sia da parte degli organi tecnici dell'Assessorato che da parte del Consiglio di giustizia amministrativa. Attendiamo, cioè, la decisione che ci garantisca la possibilità di concedere appalti non per un importo massimo di cinque milioni, ma di almeno 50-60 milioni, al fine di metterci in condizione di affidare i lavori, non soltanto alle imprese modeste e meno abbienti, ma alle grandi imprese, che sono meglio attrezzate e possono darci maggiori garanzie. Pertanto, secondo le notizie di cui disponiamo, non passerà il mese di dicembre, senza che tutto ciò che, secondo quanto ci era stato promesso sarebbe stato espletato entro 24 ore, si porti a compimento. Ed allora, dato il via a questi progetti per l'importo di 600 milioni che aspettano per l'appaltazione il nulla osta del Consiglio di giustizia amministrativa e l'approvazione dell'Assessorato, entrambi necessari perchè quel conglomerato di piani particolari venga posto in esecuzione, noi avremo raggiunto, egregio onorevole Nicastro la somma di 2 miliardi, cui accennavo poc'anzi, impostata interamente sulla responsabilità del Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Ho il piacere di aggiungere che, secondo comunicazioni ricevute solo il 4 dicembre dal Ministero dei lavori pubblici, ci è stato reso noto che l'E.S.C.A.L. può contare su un con-

tributo dello Stato per altri 600 milioni. Giungeremo, quindi, ad una somma concessa a titolo di contributo di 1 miliardo e 200 milioni, corrispondenti esattamente al miliardo e 200 milioni che l'E.S.C.A.L., in questo caso, si troverebbe ad avere erogati come aliquota di sua pertinenza. Che significa ciò? Che se ci fossimo attenuti strettamente alla legge noi non potremmo costruire, per ora e per molto tempo ancora, che in ragione di questi ultimi 600 milioni. Notevole, pertanto, l'alea affrontata dal Consiglio di amministrazione dello E.S.C.A.L., il quale, però, ha potuto contare, e fondatamente sulla solidarietà del Governo regionale, solidarietà che è stata larghissima di effetti finanziari. Bisogna ricordare — ed è bene che si sappia — che la sede ci è stata data praticamente dall'Assessore alle finanze poichè come avremmo potuto pagare il canone di affitto per una casa, provvedere alla cancelleria, assumere un impiegato, installare un telefono? Invece, abbiamo potuto giovare dell'accreditamento, concessoci dall'Assessore alle finanze sugli interessi di 5 annualità relative al patrimonio di 50 milioni, investito in titoli di Stato. Ci siamo valse, inoltre e soprattutto, del versamento di 2 miliardi compiuto dall'Assessorato alle finanze, vincendo notevoli resistenze della burocrazia regionale. Tale versamento ha consentito che l'E.S.C.A.L., attraverso cauti ed avveduti investimenti, si costituisse un reddito di interessi, per il breve periodo di tempo intercorrente tra il giorno in cui si è ricevuta la somma e quello in cui si vanno pagando gli appaltatori, reddito che può giungere a 30 milioni per anno e che ci permette di affrontare un bilancio di amministrazione. Perchè comprendete bene, onorevoli colleghi, che per aprire 200 cantieri in tutta l'Isola, occorrono gli ingegneri che facciano i progetti per 2 miliardi di lavori, e che dirigano e controllino i lavori stessi; sono necessarie una burocrazia, che esamini tutte le pratiche relative all'approvazione dei capitoli di appalto, alle gare di appalto, ai contratti e, infine, ai testi di avanzamento dei lavori, ed una ragioneria, che paghi man mano le piccole opere non eccedenti l'importo di 5 milioni ed i cui stati di avanzamento comportano una spesa di 300-400 mila lire, cioè una serie di operazioni di contabilità che richiedono l'opera di un piccolo numero di impiegati. Al riguardo è doveroso che io vi dica, onorevoli colleghi, che la direzione dei lavori è affidata

ad un ingegnere capo del Genio civile (il quale presta la sua opera per due o tre ore al giorno) non potendosi assumere un direttore tecnico senza che si abbia un regolamento organico degli impiegati, che manca perchè il Consiglio di giustizia amministrativa lo ha bocciato e non intende modificare la sua decisione.

Al direttore tecnico del Genio civile si aggiunge un direttore amministrativo, graziosamente prestatoci dall'Amministrazione degli enti locali, ed altri impiegati minori i quali non giungono nemmeno a 15; 3 o 4 disegnatori, 3 o 4 ingegneri ed architetti insieme, due ragionieri, due laureati in giurisprudenza che fungono da segretari, un paio di uscieri ed un paio di dattilografe. Questo è l'Ente siciliano per le case ai lavoratori che ha eseguito lavori per circa un miliardo di lire in ben 126 comuni dell'Isola.

Quali risultati? 20 isolati sono già allestiti ed in attesa di consegna (che si spera di effettuare prima di Natale se non vi saranno ostacoli nelle relative operazioni) per 240 vani in tutto. Molto poco, ma la parte restante dei lavori, per un importo di circa 850 milioni, si trova in uno stato talmente avanzato da poter ritenere che essi saranno portati a termine entro il 31 gennaio 1951.

Tutto ciò ho voluto dire perchè non rimanesse il dubbio che si procede con criteri burocratici; ripeto che, se avessimo voluto seguire le disposizioni della legge e del regolamento, noi ancora dovremmo concedere il primo appalto.

Perchè ho fatto tutta questa tiritera? Solo per dare chiarimenti che la relazione di minoranza aveva diritto a richiedere? No, onorevoli colleghi, anche per altre ragioni e precisamente perchè ritengo che il contributo di 1 miliardo e 200 milioni, a cui l'Ente è stato ammesso, è assolutamente esiguo ed insufficiente. Noi non abbiamo creato l'Ente col criterio che esso avrebbe dovuto costruire interamente a spese proprie, ma con la previsione che gli sarebbero venuti dei contributi.

Ho notizie di assegnazione di contributi per 3-400 milioni a questa o a quell'altra cooperativa di lavoro. Riconosco giusta l'elargizione di questi contributi, ma faccio soltanto una domanda: se ad una cooperativa si concedono contributi che giungono fino a 300 milioni, quanto dovrebbe darsi ad un ente che costruisce regionalmente case per i lavoratori, e che non converte in utilità privata le sue

costruzioni? Io credo che il rapporto dovrebbe essere di parecchi zeri. Se il Governo, pertanto, non ottiene che l'Ente siciliano per le case ai lavoratori effettui la programmazione sul presupposto che tutti i 6 miliardi previsti gli verranno concessi dalla pubblica amministrazione, ottenga almeno che il contributo sia esteso a 4 miliardi, perchè questa è la proporzione minima che si può fare considerando le agevolazioni concesse alla piccola cooperativa di un settore di lavoratori. Se, ad esempio, la Cooperativa comunale della città di Fiumi può ottenere un contributo di 300 milioni, bene può, l'Ente siciliano per le case ai lavoratori, che rappresenta la Sicilia intera, aspirare ad essere ammesso attraverso l'opera tenace del Governo regionale, al contributo, almeno, di 4 miliardi, senza del quale l'Ente sarà costretto a segnare il passo nelle costruzioni. Dato che sino ad oggi i contributi comuni sommano ad 1 miliardo e 200 milioni, comprensivi dei 600 milioni dei quali ci è stata data comunicazione il 4 dicembre 1950, è necessario, io ritengo, che il Governo regionale espliciti un'azione diretta ed efficace presso gli organi centrali in modo da assicurare all'E.S.C.A.L., almeno un contributo di altri 2 miliardi e 800 milioni. E se ciò si verificherà prima ancora che spiri il mese di dicembre o il mese di gennaio, l'Ente siciliano per le case ai lavoratori, entro un brevissimo termine, potrà affrontare un programma di costruzione per un importo di ben 8 miliardi di lire. Perchè 8 miliardi? Ma perchè ai 4 miliardi per case da costruire con il diritto del riscatto, secondo la legge Tupini, farebbe riscontro una erogazione statale, per via del contributo che scontato in banca darebbe proprio un ricavato di ben 2 miliardi. Ed i 6 miliardi potrebbero essere così divisi: 2 miliardi per case da dare in locazione; 4 miliardi per case da dare con patto di riscatto, in base al contributo della legge Tupini il cui ricavato di 2 miliardi (perchè il contributo è di circa il 50 per cento se scontato in banca) potrebbe essere riversato dall'Ente siciliano per le case ai lavoratori nelle costruzioni di case da dare in locazione. Così si potrebbe ristabilire l'equilibrio: 4 miliardi per case da dare in riscatto, 4 miliardi per case in locazione. Allora sì, onorevoli colleghi, sarà possibile presentare il programma di costruzione. Ma sino al giorno in cui non avrà luogo una revisione del criterio con cui si erogano i contributi nessun piano potrà ve-

nire affrontato dall'Ente, tranne che l'Assemblea o il Governo regionale autorizzino a costruire anche senza il contributo statale o di altri enti come prescrive la legge o che i successivi amministratori continuino con l'azzardo con cui abbiamo operato.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di aggiungere poche parole per dar ragione di un altro ordine del giorno che presenterò all'Assemblea e che concerne la costruzione delle case dei lavoratori nei capoluoghi di provincia; case che sono richieste da larghissimi strati di operai.

Se l'Ente siciliano per le case ai lavoratori dovesse provvedere, con i suoi programmi, nel limite delle sue forze attuali, anche per i capoluoghi, nei quali risiede un quarto della popolazione dell'Isola, (per Palermo e Catania circa il 50 per cento della intera popolazione delle relative provincie e per la provincia di Messina, forse qualcosa di più) il risultato sarebbe semplicemente questo: che l'intervento dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori sarebbe addirittura grottesco, in quanto la costruzione, in una città come Palermo, di abitazioni per 100milioni di lire è cosa risibile rispetto alle costruzioni dell'Ina-Casa e alla vastità dei bisogni. Con 100milioni si possono costruire due o tre palazzi. Si direbbe allora: è tutta qui la legge delle case dei lavoratori?

Non può e non deve essere di questa proporzione l'attività dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori, in città grandi come Palermo, Messina e Catania. Per questa ragione gli amministratori dell'Ente stabilirono di limitare i programmi ai paesi della provincia con popolazione inferiore ai 50mila abitanti, chiedendo però che il Governo adotti, attraverso l'Assemblea, una provvidenza speciale per un fondo da destinare esclusivamente ai capoluoghi e ai centri con popolazione superiore ai 50mila abitanti.

Se intenderemo costruire nella città di Palermo non potremo farlo che secondo il voto di quel Consiglio comunale che domandava la costruzione di case per lavoratori per un importo di 800milioni di lire; se intenderemo costruire a Messina dovremo farlo secondo la deliberazione del Consiglio comunale che domandava la costruzione di case per 1miliardo e 200milioni. Complessivamente, quindi, dovremmo impiegare i 2miliardi dell'attuale programma sperimentale solo per le città di Palermo e Messina, mentre tutto il rimanente dell'Isola non avrebbe costruita nemmeno

una casetta. D'altro canto, è impossibile affrontare il problema delle costruzioni nei grandi centri se non sviluppando il lavoro nelle proporzioni alle quali ho accennato.

Ebbene, se, ad esempio, il comune di Palermo potesse contare su un contributo di 400milioni da parte dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori, esso otterrebbe in conseguenza il contributo di una somma eguale da parte dello Stato in base al progetto dell'onorevole Napoli, peraltro già approvato dal Consiglio comunale. I 400milioni della Regione, cioè, avrebbero la capacità di attrarre immediatamente gli altri 400milioni che verrebbero concessi direttamente da parte dello Stato al comune. Analoga pratica, iniziata da tutti i capoluoghi di provincia, non potrebbe non sortire un risultato positivo nei confronti del Governo centrale, del Ministero dei lavori pubblici. Se è questo, come credo, il giusto indirizzo da seguire ovunque, noi votando una legge che assegna all'Ente il fondo di 1miliardo e mezzo da distribuire soltanto ai capoluoghi e alle città superiori ai 50mila abitanti, avremo quasi la certezza di determinare in questi grandi centri, la costruzione di case per i lavoratori per un importo di circa 3miliardi di lire; interverremo, cioè, con una certa dignità e senza nuocere ai paesi minori che sono stati sempre schiacciati non solo dalla maggioranza della popolazione ma anche dalla maggiore forza organizzativa e dal maggiore progresso politico che hanno i grandi centri rispetto alla periferia. E la Sicilia non deve vivere soltanto del lustro delle grandi città. Questo lustro anzi è stato, di quando in quando, offuscato perchè queste grandi città non hanno posseduto l'*hinterland* economico — diciamolo pure — talvolta l'*hinterland* sociale e l'*interland* politico.

Quando noi avremo migliorato nelle popolazioni la situazione sociale e quindi anche urbanistica; quando avremo ridestato le condizioni di benessere del centro dell'Isola rispetto alla costa, sarà la costa che ne riceverà i diretti, gli immediati riflessi.

Ma noi vogliamo soltanto sottolineare alla Assemblea e al Governo in particolare l'opportunità che l'equilibrio necessario sia conseguito mediante un intervento finanziario destinato esclusivamente alla soddisfazione di questo grandissimo bisogno. E se questo non vorrà farsi la politica dei futuri amministratori dell'E.S.C.A.L. sarà fatalmente destinata a subire una tradizione certo non virtuosa,

In ogni caso dannosa per la nostra Isola, che faceva brillare soltanto le grandi città della Sicilia, l'esterno, senza curarne l'intima struttura. Io raccomando all'Assemblea di votare anche questo ordine del giorno perchè soltanto attraverso di esso potremo ottenere che il Governo regionale spieghi la sua attività presso il Ministero dei lavori pubblici; attività che, in questo settore non è stata vivace come doveva essere se solo dopo due anni abbiamo potuto ottenere il contributo del Governo centrale, e soltanto un contributo modesto. Le segnalazioni che vengono fatte per gli enti cooperativistici sono segnalazioni sacrosante, non lo voglio negare, perchè riguardano settori di lavoratori; ma prima di ogni altro settore particolare deve venire la segnalazione dell'E.S.C.A.L. perchè altrimenti risulterebbe inefficace il finanziamento che abbiamo disposto e di cui si va lagnando l'onorevole Nicastro, il quale riteneva che noi disponessimo di 5 miliardi (per carità, non abbiamo mai avuto queste somme, ma anche se l'avessimo ottenute, non potremmo disporne non essendoci, frattanto, pervenuti i corrispondenti contributi dello Stato). Io mi auguro che la sorte dell'E.S.C.A.L. abbia un posto di particolare attenzione nel quadro della politica generale dei lavori pubblici. Non c'è cittadino di Sicilia che non abbia coltivato nell'animo suo un grande ottimismo per lo sviluppo di questa opera di cui noi tutti ci siamo vantati e ci vantiamo. Ho appreso che in occasione di inaugurazioni di opere le popolazioni hanno espresso giudizi favorevoli alla autonomia. Se dovessimo deludere il popolo per l'inerzia dell'Ente per le case ai lavoratori ancora una volta avremmo perduto una splendida occasione per far comprendere al popolo che l'autonomia sorge appunto per soddisfare questi suoi bisogni.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Devo rivolgere soltanto una raccomandazione all'Assessore ai lavori pubblici ed all'onorevole Alessi che ha parlato testè come Presidente dell'E.S.C.A.L.. Debbo anche ringraziare il collega Adamo Domenico perchè stamattina ha qui portato una giusta nota di rivendicazione in favore della città di Trapani che, insieme a quella di Marsala, ed anzi più di Marsala, è stata vivamente provata dalla guerra.

Queste città, duramente colpite, hanno avuto la virtù del silenzio e mai qui una voce particolare è stata levata a rivendicare i loro particolari diritti.

Ancora oggi, a tanti anni di distanza dai fatti bellici, vi sono persone, centinaia di persone, ammassate, in promiscuità pregiudizievole, nell'ex caserma di Trapani.

Prego, pertanto, il collega Presidente dello E.S.C.A.L. perchè in questi centri che furono così duramente provati e colpiti si inizi la ricostruzione di case d'abitazione sia pure ultrapolari per gente che non ha potuto trovare una casa per dormire e per riposare. E faccio raccomandazione all'Assessore ai lavori pubblici perchè tenga conto delle esigenze di quelle popolazioni, ricordando che molti edifici pubblici distrutti non sono stati costruiti.

A Trapani molti lavori sono stati iniziati, ma tutti lasciati in sospenso; pessima politica questa, la peggiore delle politiche; tante opere iniziate e nessuna compiuta! Questa politica non giova a nessuno; nè alle popolazioni e nè al Governo. Sarebbe bene, quindi, che si ponesse attenzione a che le opere siano iniziate e quindi portate a compimento. Questa è la raccomandazione che rivolgo, a nome della mia città e della mia provincia, all'Assessore ai lavori pubblici ed al Presidente dell'E.S.C.A.L..

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per rivolgere una raccomandazione all'onorevole Assessore. Le parole dell'onorevole Alessi e soprattutto le sue indicazioni mi hanno spinto ad intervenire per rilevare che nell'esecuzione delle opere pubbliche, purtroppo, si è creato un sistema di speculazione tale da dover preoccupare il Governo. Tempo fa, in occasione di una mia interpellanza segnalai all'onorevole Assessore ai lavori pubblici il sistema seguito dal Genio civile di Caltanissetta; denunziai in quella circostanza che veniva impiegato materiale di scarsissima qualità; che persone molto vicine ai funzionari del Genio civile erano interessate negli appalti e che spesso volte funzionari del Genio civile ignoravano l'esecuzione di certe opere e si prestavano a compiere perizie compiacenti.

L'onorevole Assessore, nella sua replica, non

mi ha dato atto (ma in privato me lo ha confermato) che di questo particolare anche l'onorevole Presidente dell'Assemblea l'aveva precedentemente informato. Da allora ad oggi, in provincia di Caltanissetta, è avvenuto qualcosa di grave: una casa popolare, in contrada Malaspina, che era quasi ultimata, è crollata uccidendo un operaio e ferendone altri cinque. La casa era ultimata, le capriate al tetto erano state poste ed essa è crollata perchè non si era usato per la costruzione il materiale stabilito dal capitolato di appalto. L'episodio non è isolato, episodi analoghi si verificano in tutta la Sicilia. V'è nella concessione degli appalti uno stato di corruzione, di favoritismo, uno stato, direi quasi, di complicità, ed io, quindi, richiamando la mia interpellanza, mi permetto di ricordare allo onorevole Assessore la sua risposta di allora; voglio sperare che il grave disastro di Malaspina abbia modificato il suo punto di vista. Ed approfitto della circostanza per ricordare che le condizioni degli zolfatai, in provincia di Caltanissetta, sono peggiori di quelle dei contadini. L'esecuzione di alcune opere pubbliche di particolare urgenza e necessità potrebbe risolvere il problema della disoccupazione, della miseria e della fame.

Alcuni giorni fa, in un'altra interpellanza, segnalai il problema della stazione di Marianopoli. Voglio sperare che l'onorevole Assessore terrà presente la mia particolare raccomandazione. V'è anche il problema della strada rotabile tra Montedoro e Mussomeli che interessa i comuni di Serradifalco, Sutura, Campofranco. In quelle zone la miseria, nel prossimo inverno, sarà grande ed insolubile per il contadino e l'operaio. Ed aggiungo che, qualora l'esecuzione di tali opere verrà ritardata occorrerà una spesa quadrupla rispetto a quelle necessarie attualmente per portarle a compimento. Un'altra strada molto importante e che occorre riattare urgentemente, prima che si rovini del tutto, è la strada del burrone « Contrasto », da Sutura a Gela. C'è, inoltre, da costruire l'edificio del Provveditorato agli studi della Provincia di Caltanissetta, che potrebbe dare lavoro alla massa degli zolfatai allontanati dalle miniere.

Dovrebbe sorgere in provincia di Caltanissetta un villaggio di zolfatai, del quale sono già pronte 80 case, mentre altre 20 lo saranno fra non molto. Ma, io mi chiedo, quale funzione potrà avere questo villaggio se mancherà un ambulatorio e la scuola?

ALESSI. E si potrebbe fare con poco perchè ci sono già tutti i padiglioni.

PANTALEONE. Quanto prima vi abiteranno 800, 1000 persone; ma in questo villaggio non vi sarà la possibilità di dare la benchè minima istruzione.

CALTABIANO. Vi risiedono già queste persone?

PANTALEONE. Non aspettano altro che l'assegnazione, anche perchè vivono oggi in tuguri ed in tane.

Oltre le scuole è altrettanto indispensabile l'ambulatorio perchè le condizioni di vita sono tali da richiederlo assolutamente. Queste le mie raccomandazioni. Mi permetto, infine, di sottolineare la necessità di una maggiore vigilanza per l'esecuzione delle opere pubbliche perchè se si continuerà con i criteri seguiti fino ad oggi molto probabilmente le nuove costruzioni non solo saranno fonte di speculazione ma anche di rovina, e di danno così come è avvenuto in contrada Malaspina.

COLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo poichè parecchie fra le osservazioni che intendevo muovere sono state fatte dall'onorevole Alessi. Sono d'accordo per una maggiore vigilanza sui lavori pubblici che si eseguono in Sicilia, sia da parte della Regione che da parte del Genio civile, vigilanza che deve assolutamente compiersi perchè non si ripetano gli inconvenienti riscontrati nel corso dell'esecuzione di determinati lavori di una certa importanza. Sono, quindi, per una inchiesta sugli incidenti di Caltanissetta in cui hanno trovato la morte due lavoratori.

Condivido, inoltre, il parere — poichè si discute il bilancio preventivo dei lavori pubblici alla fine di dicembre, quando già le somme sono state stanziare, i lavori iniziati ed alcuni addirittura ultimati, — che si ritorni su un concetto fondamentale, ripetuto da diversi anni, il famoso piano di lavoro che dovrebbe consentirci di conseguire quell'armonia cui accennava anche l'onorevole Alessi.

Orbene, v'è una questione assai importante, connessa con la questione dei 30 miliardi che dovranno pervenirci in base all'articolo 38, dello Statuto per soddisfare, in parte, alle

esigenze avvistate nell'articolo stesso. Corre voce, che in Sicilia una parte di questi 30 miliardi, più del 50 per cento, saranno utilizzati per la costruzione di edifici scolastici, e che della progettazione di tali edifici saranno incaricate delle ditte bene attrezzate del Nord, che intendono appunto, con la calata dei loro uffici tecnici, assorbire tutte queste progettazioni. Non solo, ma ditte del Nord intendono anche venire qui a produrre il materiale occorrente all'arredamento sanitario, idraulico-sanitario, ed all'arredamento scolastico degli stessi edifici.

Corre questa voce: vorrei quindi che lo Assessore ci rendesse noto qualcosa di preciso.....

ARDIZZONE. Che ci rassicurasse.

COLOSI.e ci rassicurasse che i lavori di progettazione verranno affidati anche ai tecnici, agli ingegneri siciliani e che la costruzione dei materiali occorrenti verrà affidata anche alle imprese che lavorano in Sicilia, ciò allo scopo di assicurare il lavoro ai lavoratori siciliani, agli ingegneri siciliani, i quali non godono di particolare tranquillità economica e soffrono di una disoccupazione quasi cronica, perchè praticamente quasi tutti i lavori, o per la concessione di appalti-concorso o perchè provvedono i geni civili, o perchè interviene il provveditorato alle opere pubbliche, o perchè esiste un ufficio speciale che progetta, sono messi da parte quasi sempre. Ed intendo riferirmi non solo agli ingegneri, ma anche ai geometri e a tutti i tecnici che a tali lavori potrebbero essere interessati.

Su alcuni problemi che riguardano la provincia di Catania intendo richiamare l'attenzione del Governo. Da due anni lo si ripete ma niente o quasi si è fatto per migliorare la viabilità della città di Catania e per incrementare la costruzione di nuove case di abitazione e nella città ed anche nei centri della provincia. Pochissime strade sono state approntate nel periodo recente, il 10 per cento delle strade interne sono virtualmente intransitabili perchè ancora oggi a fondo naturale o quasi.

V'è da dire semplicemente questo: ancora oggi, dopo anni ed anni dalla fine della guerra, a Catania sono ammonticchiate, nella famosa caserma Marselli, centinaia di persone senza tetto. Non si possono trovare per costoro casette più decorose, più igieniche nelle quali queste famiglie possano alloggia-

re? La promiscuità in cui esse vivono è degradante non solo per i catanesi ma per i siciliani tutti. E ancora: ai margini della città, alla Plaia, vi è gente che è alloggiata nei posti di blocco stradale costruiti nel periodo bellico per la difesa contro l'invasione. In tali posti di blocco — ciò può constatarsi senza sforzo — abitano sia d'inverno come d'estate, famiglie composte anche di 10 e 20 persone. Come si intende risolvere questo problema? Sappiamo che venne votata la legge sull'E.S.C.A.L., legge quasi inoperante perchè all'Ente istituito non vennero dati i fondi necessari. L'onorevole Alessi ha fatto una bella dimostrazione sull'E.S.C.A.L., ma io vorrei sapere per colpa di chi l'E.S.C.A.L. non può oggi dare la casa agli operai siciliani, quella casa di cui essi hanno tanto bisogno. Fino a questo momento è stato costruito un numero sparutissimo di abitazioni che saranno consegnate, come sembra, per Natale: 20 isolati per complessivi 240 vani. Il resto, possibilmente, verrà completato entro il mese di gennaio prossimo.

ALESSI. Entro gennaio verranno completate costruzioni per un miliardo.

COLOSI. Un miliardo, è sempre poca cosa: praticamente, questi 6 miliardi previsti nella legge non possono essere assolutamente utilizzati. Di chi è la colpa? Di qualcuno sarà la colpa! E' mancata, anzitutto, l'energica pressione che avrebbero dovuto esercitare lo Assessore ai lavori pubblici e tutto il Governo regionale nei confronti del Governo centrale per ottenere lo stanziamento delle somme occorrenti a mettere in movimento la macchina dell'E.S.C.A.L. e, quindi, dare l'avvio alle costruzioni. Certe volte vengono compiute delle spese (ecco l'equilibrio e l'armonia!) inutili. Un esempio: sono stato a Caltagirone ed ho constatato che nelle scuole elementari i bambini fanno da 3 a 4 turni, perchè gli edifici scolastici sono allogati in case d'affitto. Si sono spese per Caltagirone diverse centinaia di migliaia di lire, per non dire milioni, per fare — sapete che cosa onorevoli colleghi? — la fontana Scelba! Ebbene, si poteva mettere da parte la fontana e costruire qualche lotto di case per coloro i quali...

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non l'ha fatta la Regione e neppure lo Stato.

COLOSI. Io parlo di somme spese in generale.

Non solo si costruisce la fontana — dicevo — ma si sistema la piazzetta antistante alla casa Scelba. Queste somme saranno erogate dal Comune, ma si tratta sempre di somme previste nei vari bilanci dei lavori pubblici, che si potrebbero spendere molto, ma molto meglio.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chi deve intervenire? L'autonomia dei comuni è sacra.

COLOSI. S. Michele di Ganzeria e S. Cono hanno stanziato le somme necessarie per lo impianto dell'illuminazione elettrica, ma mentre S. Michele di Ganzeria, non si sa per quale motivo, ha già l'illuminazione, S. Cono aspetta ancora la luce. Questi sono i fatti che avvengono in quella provincia. Inoltre, ho denunciato giorni fa all'Assessore ai lavori pubblici che il Consorzio per l'acquedotto del Bosco Etneo, che deve dare acqua a diversi comuni dell'Etneo stesso, (un caso insignificante ma che può avere il suo valore per dimostrare come vengono eseguiti i lavori senza l'equilibrio e l'armonia necessaria) dal suo sorgere fino ad oggi è stato amministrato da un commissario prefettizio e non da un consiglio di amministrazione come è previsto dallo Statuto. Ciò influisce sull'andamento della gestione in quanto le popolazioni interessate lamentano che ad alcuni comuni l'acqua non è erogata a differenza di altri più privilegiati. Ho chiesto perchè non è stato provveduto a nominare il regolare consiglio di amministrazione e mi è stato risposto che il Prefetto di Catania, l'amabile Prefetto Biancorosso, ha disposto che il Consorzio deve essere amministrato in permanenza da un Commissario prefettizio perchè così soltanto ne può essere garantito il funzionamento.

Altro rilievo debbo fare in merito alla lentezza burocratica nell'espletamento delle pratiche, così come ha anche accennato l'onorevole Alessi; questa situazione deve finire, devono bruciarsi le tappe, perchè se i grossi burocrati, i grossi impiegati della Regione e del Governo centrale hanno la loro esistenza assicurata dallo stipendio, i lavoratori della edilizia, i carpentieri, i ferraioli, i tecnici e gli ingegneri, se per le lungaggini burocratiche si fermano i lavori, non hanno la possibilità di soddisfare le loro esigenze e quelle delle loro famiglie. (*Approvazioni dalla sinistra*)

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per rilevare che nella esecuzione dei lavori finanziati dallo Stato, la Regione non è estranea, perchè i lavori sono eseguiti in Sicilia, per la nostra economia, per i bisogni della nostra popolazione. Quindi noi abbiamo il dovere e il diritto di intervenire perlomeno esercitando una vigilanza accurata ed oculata, ciò che spesso non avviene. Pertanto, le popolazioni interessate hanno l'impressione che gli appaltatori rubino, che gli operai non lavorino bene, che il materiale non sia impiegato in giusta misura. Considerazioni queste che sono motivo di lamentele e che colpiscono l'onorabilità, la dignità e l'onestà dei professionisti, degli appaltatori e degli esecutori. E' necessario che la Regione vigili lo andamento di questi lavori, non foss'altro per sollecitarne la esecuzione. Mi risulta che i lavori di dragaggio del porto di Licata vanno molto a rilento: quello che si fa oggi si deve rifare l'indomani. E' avvenuto, ad esempio, che un bastimento inglese di piccolo tonnellaggio, s'è arenato, con danni gravissimi, tanto che sono stati necessari altri tre bastimenti per portarlo alla riva. Questi incidenti sono dovuti al fatto che i fondali del porto di Licata sono facilmente ostruiti dalle correnti con materiali di riporto per cui l'approdo delle navi è molto difficile. La Regione deve, pertanto, sorvegliare che i lavori di dragaggio eseguiti per conto dello Stato siano eseguiti bene.

Debbo richiamare l'attenzione dell'Assessore ai lavori pubblici sulla situazione dello acquedotto delle Tre sorgenti di Agrigento che, finalmente, ha assicurato l'approvvigionamento idrico, dei comuni consorziati tranne che di Palma Montechiaro, il quale contrariamente a quanto è stato pubblicato, è il solo comune fra i sette consorziati che ancora non ha avuto l'acqua. Ora io ritengo risponda ad un criterio di giustizia distributrice assicurare anche a questo Comune assetato, che conta 14mila abitanti, l'approvvigionamento idrico e, pertanto, faccio formale richiesta allo Assessore per un suo efficace interessamento. Purtroppo, anche il Consorzio delle Tre sorgenti si trova sotto la gestione commissariale e non se ne capisce il motivo. Questo Commissario è stato nominato in tempi passati e sarebbe ormai tempo che il Consorzio avesse un'amministrazione regolare: non è più il ca-

so di tollerare il Commissario che non fa niente di più o di meglio di quello che potrebbe fare un'amministrazione regolare.

Altra mia raccomandazione, ed avrò finito, riguarda i lavori per le riparazioni dei danni di guerra; anche questi lavori sono finanziati dallo Stato, ma quelli che si eseguono in Sicilia interessano la popolazione siciliana e l'Amministrazione regionale. Anche in questo settore mentre molti ricevono subito i contributi dallo Stato, mentre molte pratiche vengono subito esaminate dai comitati comunali e provinciali, mentre edifici sono subito ricostruiti, la povera gente che ha avuto demolite le sue povere case non ha ancora possibilità di poterle ricostruire, perchè le commissioni comunali e provinciali non hanno nei loro riguardi alcuna solerzia. E' una ingiustizia palese che offende la dignità nostra e ferisce i nostri cuori. Debbo aggiungere che Agrigento, come è noto all'onorevole Assessore, si trova in una situazione molto grave. Il ministero ha inviato un primo, un secondo ed un terzo ispettore ed ognuno ha dato un parere diverso: chi ha detto di pagare subito i danni di guerra, chi di non pagarli, chi di chiedere una riduzione del 50 per cento su quello che è stato collaudato e chi ancora ha detto di non pagare, ma di chiedere addirittura il rimborso delle somme ricevute. E' un manicomio, non si capisce più niente; la questione merita di essere risolta nel più breve tempo possibile con l'intervento mediatore dell'Assessore. Questa mediazione noi la chiediamo. Bisogna dare la tranquillità a questa gente ed ai piccoli appaltatori che si sono indebitati fino ai capelli per far fronte a queste spese e che si trovano ora nella impossibilità di lavorare, di aver credito.

MONTEMAGNO, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per rivolgere una proposta al Governo: noi abbiamo approvato, il 12 luglio 1949, la legge concernente l'alberatura delle strade nella Regione siciliana. Intanto, ad un anno e mezzo di distanza, questa legge non si attua, perchè mancano i fondi. All'articolo 1 della legge è detto che « La Regione e le provincie e i comuni devono altresì provvedere all'alberatura delle strade esistenti,

« di loro pertinenza, secondo un piano di massima elaborato dall'Assessore ai lavori pubblici di concerto con quelli all'agricoltura e alle foreste, al turismo, al lavoro, previdenza ed assistenza sociale, e con una programmazione annuale che rispetti la finalità di « completare l'alberatura della rete entro il « termine di 10 anni ».

Vorrei, quindi, proporre al Governo lo stanziamento di 50 milioni per mettere in grado i comuni di potere iniziare almeno l'alberatura delle vecchie strade, perchè senza tale stanziamento la legge non potrà avere applicazione. Ora, certamente non è bello per l'Assemblea approvare una legge che rimane inoperante per mancanza di mezzi. Questa è la proposta che rivolgo al Governo regionale e desidero conoscere al riguardo il parere dell'Assessore ai lavori pubblici.

In merito poi a quanto è stato detto circa la costruzione di una fontana Scelba nella mia città natale, vorrei domandare al collega Colosi qual'è la ragione per cui egli si occupa dei casi altrui.

COLAJANNI POMPEO. C'è o non c'è la fontana?

Il guaio è che c'è la fontana Scelba e c'è anche Scelba!

MONTEMAGNO, *relatore di maggioranza*. La fontana Scelba è sorta quale omaggio della cittadinanza all'illustre concittadino, che ha risolto uno dei più gravi problemi che assillavano la nostra città, cioè il problema idrico; essa, comunque, è sorta con i contributi della cittadinanza e non c'entra affatto la Regione e nemmeno lo Stato. Io vorrei che le cose di casa altrui non venissero illustrate o, comunque, citate in Assemblea.

CUFFARO. Caltagirone non fa parte della provincia di Catania?

MONTEMAGNO, *relatore di maggioranza*. Caltagirone fa parte della provincia di Catania e la mia casa e la mia famiglia è nella provincia di Catania, ma Lei non verrà mai a mettere il naso in casa mia. E' chiaro? Ora, siccome la fontana Scelba è stata costruita con i fondi della città di Caltagirone nessuno ha il diritto di mettere il naso nei fatti di casa altrui. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Poichè nessun'altro chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, prima di affrontare la disamina del bilancio dell'Assessorato dei lavori pubblici e di rispondere singolarmente agli argomenti trattati dagli oratori che mi hanno preceduto, convengo sulla opportunità di portare l'attenzione su tutti gli apporti finanziari *extra* Regione di cui la Sicilia può disporre nel corrente esercizio, ciò per aderire anche alla impostazione data dalla relazione di minoranza, alla richiesta specifica dell'onorevole Alessi, ed anche ad una mia esigenza di dare il quadro completo di tutto quello che si agita in materia di lavori pubblici e di tutto quello che è l'apporto di somme di qualunque provenienza, statale o regionale o da altra fonte, che vengono impiegate nella Regione.

Bilancio statale.

Raffronto degli stanziamenti dei due esercizi 1949-50 e 1950-51. - Invero la Regione, allo stato attuale, oltre a provvedere a compiti suoi propri, secondo la sua competenza statutaria, ha svolto e svolge una attività integrativa degli interventi statali a favore degli enti locali. Ancora più vasta sarà tale attività a favore degli enti stessi, nel quadro dell'articolo 38 dello Statuto, secondo il piano che verrà prestissimo sottoposto all'esame della Assemblea.

Occorrerà, ad un determinato momento, fare il punto su questo complesso di attività, cosa che sarà possibile in modo completo e chiaro quando saranno definiti i programmi della Cassa del mezzogiorno e quando attraverso la riforma amministrativa degli enti locali, su cui dovrà poggiare essenzialmente la autonomia, sarà possibile rimettere gli enti locali nell'orbita e nella possibilità dei loro compiti istituzionali.

E' anche necessaria la valutazione degli apporti finanziari statali nella Regione per quella insopprimibile competenza amministrativa delegata che deriva all'Assessore ai lavori pubblici dall'articolo 20 dello Statuto.

Nella relazione di minoranza è stato posto in evidenza che il bilancio statale, per l'esercizio in corso, segna una contrazione globale rispetto all'esercizio precedente e che nel quadro di tale contrazione la Sicilia avrebbe subito una percentuale di riduzione più grave di altre Regioni.

Non ritengo opportuno, in questa sede, discutere la contrazione globale risultante nella impostazione generale del bilancio del Go-

verno centrale. Debbo, invece, limitarmi a valutare i dati che si offrono sulla seconda questione: la percentuale di riduzione subita dalla Sicilia.

Tra le fonti di finanziamento occorre a tal fine distinguere la gestione diretta del Ministero da quella di competenza dei provveditorati alle opere pubbliche e, nel quadro degli stanziamenti, quelli istituzionali di bilancio dagli altri derivanti da leggi speciali. Tanto per gli uni come per gli altri stanziamenti occorre poi distinguere le spese che lo Stato sostiene in capitale, dalle altre che sostiene mediante pagamenti in annualità, per ratizzazioni di capitali o per pagamenti di concorso agli interessi.

Il Provveditorato della Sicilia ebbe assegnata globalmente nell'esercizio 1949-50 la somma di lire 12 miliardi 278 milioni 750 mila, tra parte ordinaria e straordinaria, escluso quanto attiene alle spese ordinarie di personale e di ufficio.

In tale somma sono comprese: lire 4 miliardi 20 milioni quale ultima quota della legge 5 marzo 1948 numero 121, lire 500 milioni per ultima quota a favore dell'E.A.S. a carico della predetta legge 121; lire 949 milioni per revisione prezzi: in totale, lire 5 miliardi 469 milioni.

Sicché, in effetti, detratta la suddetta somma derivante da leggi speciali, lo stanziamento di bilancio del 1949-50 si riduceva a lire 6 miliardi 809 milioni 750 mila. E' a tale somma che va raffrontato lo stanziamento di bilancio del corrente esercizio, detratte sempre, s'intende, le disponibilità derivanti da leggi speciali, di cui parlerò in seguito.

Così ragionando, lo stanziamento del corrente esercizio risulta di lire 5 miliardi 839 milioni 750 mila, con una differenza in meno di lire 970 milioni e con una percentuale di riduzione del 15 per cento.

Volendo raffrontare tale riduzione con quella degli altri Provveditorati regionali, si rileva che la situazione non è sfavorevole per la Sicilia. Mi limiterò in tale raffronto a considerare gli stanziamenti per il Provveditorato di Napoli; pronto a fornire, peraltro, in esame l'intero prospetto di raffronto che ho sottomano.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E' una tabella che risulta chiara ed evidente. Sono somme che non si possono alterare. Si potrà

dire che sono esaurite ma nel complesso c'è questa riduzione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il suddetto Provveditorato, che è quello appunto preso in particolare esame nella relazione di minoranza, ha avuto nel 1949-50 lire 7 miliardi 730 milioni (compresa la somma per manutenzione ordinaria); nel 1950-51 lire 6 miliardi 182 milioni 195 mila. In tale ultima somma sono comprese lire 497 milioni 195 mila provenienti da leggi speciali; quindi lo effettivo stanziamento risulta in lire 5 miliardi 685 milioni, che raffrontato alla somma dell'esercizio scorso di lire 7 miliardi 730 milioni, porta ad una percentuale di riduzione del 27 per cento e non del 22 per cento come vorrebbe la relazione di minoranza, dato quest'ultimo, che sarebbe giusto se non si dovesse tenere conto degli stanziamenti provenienti da leggi speciali.

Sinteticamente in base al raffronto eseguito coi suddetti criteri, vi comunico le seguenti riduzioni subite dai singoli Provveditorati: Venezia 21 per cento, Trento 50 per cento, Milano 51 per cento, Torino 39 per cento, Genova 40 per cento, Bologna 34 per cento Firenze 34 per cento, Ancona 48 per cento, Perugia 9 per cento, Roma 38 per cento, Napoli 27 per cento, Bari 21 per cento, Potenza 7 per cento, Cagliari 4 per cento in riduzione e non 15 per cento in aumento come dice la relazione, Palermo 15 per cento e non 50 per cento, infine Aquila col 10 per cento in aumento, Catanzaro con l'1,01 per cento di aumento e non col 9 per cento di riduzione.

Se poi teniamo conto che negli stanziamenti globali è compresa per l'Italia meridionale e le Isole una quota assegnata per far fronte all'obbligo derivante dal secondo comma dell'articolo 1 della legge Tupini 3 agosto 1949, numero 589, e cioè lo stanziamento per l'applicazione di leggi speciali a favore degli enti locali ove siano più favorevoli della stessa legge Tupini, i rapporti cambiano ulteriormente, appunto per la diversa incidenza di tali leggi speciali nelle varie regioni del Mezzogiorno ed isole. Per tale esigenza la quota assegnata alla Sicilia è di lire 1 miliardo 250 milioni; cosicché, decurtato ulteriormente di tale somma lo stanziamento già depurato degli stanziamenti per leggi speciali, risulta per la Sicilia, di fronte alla somma del 1949-50 di lire 6 miliardi 809

milioni 750 mila l'assegnazione netta di lire 4 miliardi 589 milioni 750 mila, con una percentuale di riduzione del 33 per cento di fronte alle seguenti riduzioni subite dagli altri Provveditorati dell'Italia centro-meridionale e insulare: Roma 41 per cento, Aquila 3 per cento, Napoli 32 per cento, Bari 39 per cento, Potenza, 32 per cento, Catanzaro 25 per cento, Cagliari 57 per cento.

Gestione diretta del Ministero. Alle disponibilità degli uffici decentrati occorre aggiungere le autorizzazioni di spesa gestite direttamente dal Ministero. Per la Sicilia si tratta della assegnazione di un miliardo per la attuazione dei piani di ricostruzione e di circa 2 miliardi per il pagamento dei contributi (già in precedenza maturati) a favore di privati che hanno provveduto alla ricostruzione e alla riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati.

A tali autorizzazioni si aggiunge quella tratta dal fondo di spese non ripartite, per la esecuzione di lavori in concessione, quale seconda delle trenta annualità di cui alla legge 12 luglio 1949, numero 460, per la quale ebbi a comunicare nello scorso esercizio il programma ministeriale a codesta Assemblea e che potrei qui richiamare.

Inoltre, è prevista la spesa per revisione prezzi, per cui alla Sicilia è assegnata la somma di 80 milioni.

A.N.A.S. Per quanto concerne l'A.N.A.S. risultano assegnate alla Sicilia le seguenti somme: per manutenzione ordinaria mezzo miliardo (calcolando una rete di 2050 Km. si ha una spesa media di 260 mila lire per Km.); per ripresa generale delle pavimentazioni 18 milioni; per ripristino del piano viabile 233 milioni e 660 mila; per lavori di ripresa di opere d'arte e danni 126 milioni 740 mila; per danni bellici 12 milioni 870 mila.

Sono in corso di approvazione progetti per varianti sulle statali 122 e 115 per l'importo complessivo di 157 milioni. Altre somme dovranno essere assegnate, secondo le previsioni, per un ulteriore programma di depolverizzazioni.

Leggi Tupini. Infine, occorre tener conto dell'applicazione delle leggi Tupini numero 589 del 3 agosto 1949 a favore degli enti locali e numero 408 del 2 luglio 1949 per l'incremento edilizio, che si sono sostituite alla precedente legislazione della rispettiva materia, ponendosi il finanziamento con concor-

si in annualità a quota costante in luogo dei finanziamenti con contributi in capitale.

Per quanto concerne la legge 589 è nota la resistenza opposta dagli enti locali siciliani, nonostante l'azione svolta dal Governo regionale sia attraverso il mio Assessorato, sia attraverso l'amministrazione degli enti locali e le prefetture per indurre le amministrazioni comunali e provinciali a formulare concrete e regolari richieste di assegnazioni. Gli enti locali, abituati ormai agli interventi diretti realizzatisi attraverso la legislazione statale ed attraverso gli interventi integrativi della Regione, mal si sono adattati ad impegnare i rispettivi bilanci per l'ammortamento dei mutui da stipulare pur sapendo, perchè gliel'ho fatto ampiamente commentare, che i contributi statali previsti dalla legge Tupini e maggiorati per la Sicilia ascendono, per la maggior parte delle opere, ad oltre il 50 per cento dell'importo della spesa. E' stato pure ampiamente chiarito che la legge citata prevede che qualora le entrate degli enti locali non consentano di offrire la garanzia diretta alla Cassa depositi e prestiti o agli altri enti mutuanti ammessi, lo Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge, si sostituisce in tale garanzia per le provincie e per i comuni fino a 75mila abitanti. Tuttavia, l'opera assidua e insistente svolta in particolare, dall'Assessorato dei lavori pubblici ha portato alla conclusione che allo stato attuale le richieste di finanziamento ammontano alla cifra enorme di 29miliardi e mezzo, cifra che se, come è evidente, esorbita dalle possibilità di applicazione della legge Tupini è però indicativa del fabbisogno di opere di interesse degli enti locali in Sicilia, pur tenendo conto che le cifre si riferiscono a valutazioni sommarie degli enti interessati, e non sono basate su progetti. Ho più volte chiesto al Ministero dei lavori pubblici di essere messo al corrente con prontezza sulle concessioni fatte in materia; ma il ritardo con cui, ripeto, la macchina si è messa in moto in Sicilia, e correlativamente al Ministero, non ha portato che soltanto in questi mesi, per intervento diretto del Ministro Aldisio, a concrete decisioni. Allo stato attuale, salvi gli aggiornamenti di cui sono in attesa, risultano ammesse al contributo con la suddetta legge, opere per il complessivo importo di spesa di lire 1miliardo 420milioni 180mila, così ripartite:

ospedali lire 30milioni 280mila; acquedotti, con prevalenza di reti interne, lire 188milioni 300mila; cimiteri lire 62milioni 50mila; matatoi 66milioni; fognature lire 348milioni 600 mila; edilizia lire 724milioni 500mila.

Naturalmente, bisognerà coordinare queste e le future assegnazioni col nostro programma di 30miliardi di cui all'articolo 38 dello Statuto e con quelli che sono in corso in esame alla Cassa del Mezzogiorno.

Con l'attuale Ministro abbiamo contatti continui quasi settimanali, per il controllo e l'integrazione dei rispettivi programmi in modo che non ci sia possibilità dell'assommarsi su unica zona di provvidenze diverse. Che questi programmi abbiano organicità e coordinamento risulta dalla costante ed intima collaborazione fra l'Assessorato ed il Ministero, collaborazione svolta in modo da dare alla Sicilia i migliori frutti in ogni senso, nel senso perequativo, nel senso distributivo e nel senso di completare le esigenze laddove è più vivo il bisogno.

Perchè, onorevoli colleghi, io ritengo che così come non fummo d'accordo di distribuire 1000 lire ad abitante per avere l'aritmetica perequazione, adesso che ho approntato tutto il programma del fabbisogno attraverso lo ufficio studi e statistica, di cui vi ho parlato in occasione di altro mio discorso sul bilancio, vi assicuro che ho potuto, affrontare nel senso generale e nel senso capillare la programmazione dopo il rilevamento completo di tutto il fabbisogno della Regione con una analisi minuta che scende dalla grande città al più piccolo villaggio, per tutte le esigenze. Di modo che non si tratta, non si può trattare di distribuire tanto per chilometro quadrato, tanto per abitante, ma si tratta di reperire esigenze laddove ci sono e provvedere secondo queste esigenze, senza tener conto essenziale di questa distribuzione perequativa, perchè se in una città non c'è bisogno di ospedali è inutile che si spenda in ospedali. Bisogna che i progetti abbiano una visione regionale senza alcuna concezione provincialistica o comunalistica, e che l'Assessorato o il Governo, anche con l'attività degli altri settori, possa intervenire in modo che questa azione sia perequativa, perchè c'è al di sopra di tutto una esigenza di carattere sociale che si riferisce alla disoccupazione, che si riferisce alla necessità di movimenti di somme che af-

fluiscono dappertutto. Forse con gli altri assessorati ancora non abbiamo questa possibilità, anche perchè sarebbe opportuno organizzare un ufficio speciale di coordinamento di questa attività presso la Presidenza regionale. Comunque, il mancato coordinamento di queste attività non può, essere solo a carico dello Assessorato ai lavori pubblici, perchè è il più esiguo come personale, il più ristretto di locali, il più assillato di lavoro.

Per quanto riguarda la legge 408 sulle costruzioni edilizie, posso dire che mentre nel precedente esercizio una larga parte della disponibilità è andata assorbita dagli istituti delle case popolari, per questo anno ho insistito presso il Ministro perchè più larga parte venga data alle cooperative edilizie e sono in attesa di conoscere le assegnazioni. Agli istituti per le case popolari risultano intanto per il corrente esercizio già concessi contributi per un totale di circa 3 miliardi di opere.

Articolo 38 e Cassa del Mezzogiorno. Non ritengo di dovere qui affrontare l'esame dei finanziamenti di cui all'articolo 38 dello Statuto, per quanto concerne l'impiego del fondo stanziato nel bilancio dello scorso esercizio 1949-50, di cui verrà presto all'Assemblea il disegno di legge, e per cui mi riservo di illustrare all'Assemblea stessa il lavoro di rilevamento e di compilazione che il piano presentato ha richiesto per il mio Assessorato, ed il lavoro predisposto per la più sollecita attuazione dei programmi esecutivi. Non posso tuttavia trascurare sin da ora il rilievo che il fondo suddetto si aggiunge per una parte larghissima di esso alle disponibilità che per i lavori pubblici avrà la Regione nel corrente esercizio.

Relativamente alla Cassa del Mezzogiorno posso comunicarvi che sono da tempo state formulate, attraverso un elaboratissimo programma, le richieste di finanziamento per gli acquedotti di maggiore entità, per il complesso delle fognature e per le opere stradali della viabilità minore che rientrano nelle competenze della Cassa. Si tratta di programmi, come è noto, decennali, ma come è pure noto, è consentito l'acceleramento delle realizzazioni. Senza volere per il momento anticipare cifre concrete, è da calcolare che anche per questa fonte, nuove disponi-

bilità affluiranno alla Sicilia in questo stesso esercizio.

Io qui non risponderò direttamente alla questione posta dalla relazione di minoranza se la Regione abbia o non predisposto un piano di lavori nel quadro dell'articolo 38 dello Statuto. Tale questione verrà ripresa in sede di esame della legge di impiego del primo fondo di 30 miliardi. Voglio qui ricordare però che essendo la somma di 30 miliardi stanziata tutta per un esercizio, essa è da considerare spendibile non appena l'Assemblea avrà approvato la legge di impiego e tale spendibilità dovrà essere in funzione della possibilità materiale di esecuzione da parte degli organi tecnici amministrativi e di controllo. Il fondo potrebbe essere speso o almeno per buona parte impiegato entro questo stesso esercizio finanziario e da parte mia farò di tutto perchè anche in considerazione delle impellenti necessità di assorbimento della disoccupazione nella stagione invernale si realizzi il massimo snellimento delle procedure per il collocamento dei lavori.

Il piano di trenta miliardi sarà accompagnato da un programma di costruzioni stradali di prevalente interesse turistico per lo importo di due miliardi, da gravare direttamente sui fondi regionali.

Il progetto di legge da me da tempo sottoposto alla Giunta dovrebbe essere se non erro già all'esame della Commissione legislativa e, se da Voi approvato, almeno una parte di tale stanziamento sarà spendibile in questo stesso esercizio.

Aggiungo, infine, che la legge regionale in questi giorni approvata dall'Assemblea per il secondo bacino di carenaggio in Palermo ha costituito una nuova importante fonte di lavoro di carattere continuativo per la mano d'opera siciliana e palermitana in particolare, sia per la costruzione che per il funzionamento del bacino.

Parlare quindi in questo momento di esiguità di mezzi per l'esecuzione di opere pubbliche in Sicilia è inesatto e neanche polemicamente si giustifica, perchè tutti sappiamo che questi fondi li abbiamo e che è merito dello Stato averceli dati, ma che è soprattutto merito della Regione realizzare, anche attraverso fondi dello Stato, opere che senza la Regione non sarebbero mai state realizzate, come questa del bacino di carenaggio.

Questa ultima opera, anzi, è merito esclu-

sivo della Regione senza la quale mai lo Stato ne avrebbe consentito la realizzazione. Senza questa pressione che l'Autonomia esercita sui poteri del Governo centrale, non avremmo avuto questa mole di opere e, soprattutto, non avremmo avuto la possibilità di spendere i miliardi di provenienza dello articolo 38 dello Statuto.

Bilancio regionale.

Dopo questa lunga premessa mi corre lo obbligo di entrare nel tema specifico del bilancio del mio Assessorato.

La previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1950 - 51 porta la somma complessiva di lire 4miliardi 339milioni 142mila, con una diminuzione rispetto al precedente esercizio 1949-50 di lire 1miliardo 369milioni 820mila.

Della predetta somma di lire 4miliardi 339milioni 142mila, lire 130milioni riguardano le spese di parte ordinaria con un aumento rispetto all'esercizio finanziario 1949-50 di lire 28milioni 175mila dovuto quasi interamente all'ampliamento dell'organico provvisorio dell'Assessorato in base alla legge regionale 28 agosto 1949, numero 63 ed ai miglioramenti economici del personale in dipendenza della legge 11 aprile 1950, numero 130.

La somma restante in lire 4miliardi 209milioni 142mila si riferisce alla parte straordinaria che risulta inferiore rispetto al precedente esercizio finanziario di lire 1miliardo 398milioni 001mila.

Per la parte straordinaria la minore spesa apparente di lire 2miliardi 050milioni 001mila deriva dalla riduzione dello stanziamento per l'Ente case lavoratori e per la costruzione degli edifici scolastici e ciò in relazione alla ripartizione delle relative spese autorizzate rispettivamente con la legge regionale 18 gennaio 1949, numero 1e con la legge regionale 9 dicembre 1949, numero 60.

Per entrambi si ha una riduzione rispettivamente di 1miliardo e quindi complessiva di lire 2miliardi.

La restante somma di lire 50milioni 001mila deriva dalla riduzione degli stanziamenti previsti per l'Isola di Pantelleria in relazione alla ripartizione della spesa autorizzata con la legge regionale 14 luglio 1949, numero 31.

Per contro la stessa parte straordinaria prevede una maggiore spesa complessiva di

lire 652milioni che detratte dalle lire 2miliardi 050milioni 001mila ci danno la somma di lire 1miliardo 398milioni 001mila sopra accennata quale effettiva differenza in meno rispetto allo scorso esercizio dello stanziamento di parte straordinaria.

La suddetta maggiore assegnazione di lire 652milioni va riferita per lire 400milioni alla esecuzione di opere pubbliche stradali, igieniche ed edili di carattere straordinario e di interesse degli enti locali della Regione; per lire 150milioni alla costruzione di edifici scolastici nella Regione; per lire 100milioni alla costruzione, ampliamento e adattamento di ospedali destinati ad unità ospedaliere circoscrizionali, quale quota della spesa ricadente nell'esercizio in corso, in relazione alla legge regionale 5 luglio 1949, numero 23 ed infine per lire 2milioni alle retribuzioni a tecnici privati incaricati della progettazione e direzione dei lavori.

Premesso l'esame analitico della previsione di spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici per l'esercizio 1950 - 51 ed il raffronto con quella dello scorso esercizio, ritengo ora opportuno analizzare le autorizzazioni di tali spese e la destinazione di esse.

Le autorizzazioni sono da ricercare o in precedenti leggi regionali — e ciò vale per le spese relative all'Ente case lavoratori, alla Isola di Pantelleria ed alle unità ospedaliere circoscrizionali — o nella legge stessa del bilancio.

Infatti, l'articolo 6 della legge di bilancio autorizza per l'esercizio finanziario 1950 - 51 le seguenti spese:

1) lire 2miliardi 550milioni per l'esecuzione di opere pubbliche stradali;

2) lire 175milioni per l'esecuzione di acquedotti, fognature ed opere igieniche in genere;

3) lire 175milioni per l'esecuzione di opere pubbliche edili, (tutte e tre le categorie di opere sono di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli enti locali della Regione per le cui modalità di esecuzione si fa richiamo alle norme della legge regionale 5 luglio 1949, numero 46);

4) lire 150milioni per la costruzione di edifici scolastici della Regione ai sensi del Decreto legislativo presidenziale 14 giugno 1949, numero 17, convertito nella legge regionale 9 dicembre 1949, numero 60.

Tali spese, a differenza degli esercizi scor-

si durante i quali si è proceduto all'utilizzazione del fondo a disposizione mediante apposita legge di impiego, per l'esercizio 1950-51, vengono autorizzate in base alla legge stessa del bilancio intendendosi così evitare un maggiore ritardo nell'impiego di tali fondi.

CALTABIANO. Questo per l'esercizio 1950-51.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ho più sopra accennato alla necessità degli interventi integrativi a favore degli Enti locali.

So, benissimo, e lo sa l'Assemblea, che questo criterio può portare ad una polverizzazione di fondi regionali ed a una sottrazione di disponibilità per i compiti più specificatamente regionali, ma debbo precisare che innanzi tutto la legge Tupini numero 589, per la parte che può essere destinata alla Sicilia, non copre l'enorme fabbisogno degli enti locali, di cui vi ho dato segnalazione in occasione del precedente esame del bilancio 1949-50. In secondo luogo non si possono lasciare gli enti stessi senza assistenza fino a quando non sarà risolto il problema del loro assetto finanziario per la parte di esigenze che la legge statale non fronteggerà e per quelle opere che la stessa legge non contempla: per esempio, le strade interne comunali.

Manutenzione ordinaria: A questo punto debbo riprendere il fondatissimo rilievo che accetto senz'altro della relazione di maggioranza (e lo accetto perchè è da tempo che lo segnalo)...

MONTEMAGNO, *relatore di maggioranza*. E' di grande importanza.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sulla necessità di risolvere il problema della manutenzione ordinaria, se non si vuole compromettere definitivamente il patrimonio immobiliare minore, considerato in sè stesso e compromettere altresì le esigenze economiche che su di una efficiente rete di comunicazioni hanno appunto la loro base.

Posso annunziare che al più presto sottoporro al Governo un disegno di legge al riguardo; tale disegno, prescinde di necessità dalla soluzione della riforma amministrativa degli enti locali, nel quale quadro il problema potrà essere poi definitivamente affrontato sia in funzione della determinazione delle competenze degli enti stessi, che del

loro assetto finanziario. Calcolo che per un fabbisogno di manutenzione ordinaria di strade comunali, lasciando, quindi, alle provincie, il compito manutentivo loro attualmente spettante, sarà sufficiente lo stanziamento di un miliardo, ripartibile in due esercizi.

CALTABIANO. In due anni.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ed ora, prima di accennare alle più salienti attività degli uffici propri dell'Assessorato, ritengo necessario, ai fini anche di una maggiore completezza della presente disamina, fare menzione degli enti, la cui attività è direttamente connessa con quella dei lavori pubblici.

Enti. Istituto autonomo case popolari. Ho già accennato ai finanziamenti ottenuti dagli istituti autonomi delle case popolari. Debbo ricordare che ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Repubblica, numero 878, del 20 luglio 1950 sulle norme di attuazione dello Statuto regionale, la Regione dovrà nominare un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione di tali istituti e vi sarà provveduto al più presto.

Circa il mancato intervento dell'Assessore ai lavori pubblici per accertare le cause che hanno provocato il crollo di una casa, debbo dire che il crollo è avvenuto perchè su un soffitto non ancora consolidato erano stati sistemati dei pali per la costruzione del soffitto superiore. La costruzione non aveva fatto ancora presa e quindi crollò, producendo delle vittime umane. Non si vede, quindi, necessaria una inchiesta da parte dell'Assessore poichè si tratta di omicidio colposo è pertanto la questione è di competenza degli organi giudiziari.

PANTALEONE. Era soltanto sabbia e calce idraulica! (*Commenti*)

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Anche a questo accertamento dovrà provvedere la Magistratura.

Ente acquedotti siciliani. Per quanto concerne l'Ente acquedotti siciliani comunico che è stata integralmente eseguita la legge regionale 1° settembre 1949, numero 50, con versamento all'Ente, previa stipula dell'apposita convenzione, della somma di un miliardo, soggetta al recupero nei confronti

dello Stato ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto.

Peraltro, i lavori di completamento di acquedotti principali affidati all'Ente, e cioè gli acquedotti promiscui di Favata di Burgio, del Montescuro-Est delle Madonie e del Montescuro-Ovest sono compresi nei programmi presentati alla Cassa del mezzogiorno per un complessivo importo, limitatamente a questo settore dell'E.A.S., di lire quattro miliardi 118 milioni per sole opere esterne.

Ente siciliano per le case ai lavoratori. Per quanto riguarda questo Ente è vero che la legge istitutiva gli assegna un contributo globale della Regione per sei miliardi, ripartito nei tre esercizi 1948-49, 1949-50 e 1950-51, e che, quindi, il programma di esecuzione è in rapporto agli stanziamenti annuali. E' altresì da considerare che il regolamento è stato pubblicato soltanto in data 11 marzo 1949 e che il programma di massima deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente case ai lavoratori nelle sedute del 1° e 26 ottobre, è stato approvato dalla Giunta regionale nel novembre 1949; successivamente, nei primi del 1950, sono stati presentati e approvati dal Comitato tecnico amministrativo i progetti tipo da servire per gli appalti concorso. Come si vede, di necessità, il programma esecutivo ha seguito le varie tappe prescritte. Dal gennaio 1950 l'Assessorato ha erogato, su richiesta, la somma nota di 2 miliardi quale prima anticipazione sugli stanziamenti del 1948-49 e del 1949-50.

Indubbiamente un ritardo c'è, ma occorre tener presente che si tratta di un Ente che ha dovuto innanzitutto provvedere alla propria organizzazione; quindi c'è da attendersi che ormai l'ulteriore attività si svolga con maggiore snellezza.

Date le difficoltà della legge e del regolamento si può dire, come ha illustrato l'onorevole Alessi, che sono state bruciate le tappe, che si è fatto il più presto possibile.

Posso aggiungere che il parere favorevole del Consiglio di giustizia amministrativa alla ultima autorizzazione richiesta dall'Assessorato è pervenuto qualche giorno fa, il 12 dicembre e che entro domani il documento sarà trasmesso cosicché l'Ente sarà posto in condizione di attuare subito i piani.

ALESSI Per un importo di 450 milioni.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.* Da parte mia posso assicurare che ho sempre su-

perato ogni difficoltà d'ordine procedurale ed ogni dubbio di interpretazione dei testi della legge istitutiva e del regolamento, spesso non in rigorosa rispondenza, pur di agevolare il funzionamento dell'Ente.

Per quanto riguarda l'attività dell'E. S. E. sono stati fin'ora presentati i seguenti programmi:

— primo programma generale dei lavori che comprende:

- a) la Centrale termoelettrica di Palermo;
- b) l'impianto idroelettrico del Platani;
- c) l'impianto idroelettrico del Carboi;
- d) l'impianto idroelettrico dell'Anapo.

Detto primo programma generale, a seguito di parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato approvato con decreto presidenziale 30 aprile 1948, numero 13, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione del 16 luglio 1948, numero 29.

E' stato altresì approvato il progetto esecutivo dell'Anapo con decreto del 25 aprile 1949 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione, numero 26, del 15 giugno 1949 ed il relativo impianto sta per essere ultimato.

Recentemente è stato inviato per l'approvazione della Giunta regionale il progetto esecutivo del Platani per il quale si è espresso favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed al più presto sarà provveduto all'invio del progetto esecutivo del Carboi già esaminato dal predetto Consesso.

— secondo programma generale dei lavori. Con tale programma l'E.S.E. ha preso in considerazione l'utilizzazione integrale del Simeto e del Salso Orientale con la creazione di 7 serbatoi della capacità di 177 milioni metri cubi e di 7 centrali della potenza complessiva di 127 mila Kw e con una producibilità annua di oltre 425 milioni di Kwh. L'acqua dei serbatoi può fornire per l'irrigazione della Piana di Catania fino a 12 metri cubi al secondo.

Detto secondo programma è stato approvato assieme al progetto esecutivo di Ancipa e Grottafumata con decreto presidenziale numero 98/A del 10 luglio 1950, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione numero 37 in data 30 settembre 1950.

Sono ancora all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto Canali allacciati S. Elia-Cutò ed il progetto esecu-

tivo per la costruzione dell'Elettrodotto siciliano ad alta tensione.

Rapporti con gli uffici statali.

Passando ora alle attività degli uffici vorrei per primo accennare ai rapporti fra Assessorato ed organi statali.

La necessità di una sempre più intensa partecipazione degli uffici tecnici ed amministrativi statali all'attività di competenza regionale è stata da me costantemente avvertita e debbo lealmente dichiarare che da parte degli uffici stessi ho ottenuto una adesione sempre più pronta e comprensiva.

Attualmente, indipendentemente da quella che può essere la interpretazione da dare alla formulazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 878 del 30 luglio 1950 sulle norme di attuazione dello Statuto in materia di opere pubbliche, la suddetta collaborazione è divenuta più pronta, come più concreti sono divenuti i rapporti col Ministero da quando la volontà del Ministro Aldisio ha conferito il desiderato orientamento ai dipendenti uffici.

Io debbo qui ricordare l'articolo 2 del citato decreto, il quale dice che la Regione, per l'esercizio delle attribuzioni spettanti: «fino a quando non avrà diversamente provveduto si avvale del Provveditorato alle opere pubbliche e dell'Ufficio del Genio civile funzionanti nel territorio regionale». Se perciò le aspettative non risultassero adeguatamente confermate, la Regione dovrebbe, anticipando i tempi, decidersi per una propria esclusiva organizzazione centrale e periferica.

D'altra parte, è doveroso ricordare che i predetti uffici statali sono in condizione di deficienza numerica rilevantissima, specialmente nel quadro dei servizi di ispezione, servizi fondamentali nella esecuzione dei lavori pubblici. Il problema è veramente di primo piano ed ora che ci accingiamo, se l'Assemblea lo approverà, ad eseguire il piano dei 30 miliardi, diventa addirittura impellente per quelle necessità che mi hanno segnalato i vari colleghi, che mi hanno onorato del loro intervento, in quanto il controllo in questo periodo è mancato. Noi vediamo, infatti, che è stato promosso l'Ispettore Scimona a Provveditore alle opere pubbliche e non è stato sostituito. Non abbiamo che due ispettori —

Rallo e Campisi — i quali non possono abbracciare il complesso delle opere. Ed allora abbiamo bisogno di ispettori della Regione che vadano a controllare, perchè tante volte, io stesso, che non sono un tecnico, recandomi sul posto di lavoro — e ciò avviene spesso — mi avvedo delle piccole magagne commesse nelle esecuzioni dagli appaltatori. Questo controllo mi è più che mai indispensabile, perchè tra breve, oltre tutta la ridda dei miliardi impegnati dalla Regione e dallo Stato, andremo a impegnare i 30 miliardi per la legge sull'articolo 38, per la quale l'Assessorato ha già predisposto anche il lavoro di amministrazione, poichè ho in animo di attuare una divisione speciale addetta all'organizzazione delle ispezioni e al controllo dell'esecuzione di queste opere. Ritengo che senza questo strumento l'Assessorato non possa essere in grado di assumere delle responsabilità, di garantire la perfetta esecuzione delle opere e l'onesta spesa di queste somme che devono essere impiegate con senso di razionalità e consapevole coscienza. Quindi chiederò che si forniscano i mezzi necessari, perchè questi ispettori devono essere dotati di automobile, non devono preannunziare il loro arrivo, non devono essere rilevati alla stazione di arrivo, ma devono avere la possibilità di spostarsi da un posto all'altro.

Io conosco dei tecnici capaci e potrei indire dei concorsi o assumerli in maniera più rapida con le dovute garanzie di capacità, di onestà e di rigore nell'adempimento delle loro funzioni.

Organico dell'Assessorato: Ampliamento.

Desidero, quindi, richiamare in questa occasione l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di ampliamento urgente dell'organico assessoriale, per comprendervi elementi tecnici opportunamente scelti ed elementi amministrativi che consentano di creare una divisione speciale destinata appunto all'attuazione del programma predetto, in modo speditissimo, in collegamento con gli uffici statali; nonchè a sviluppare l'attività connessa con l'esplicazione in Sicilia della legge sulla Cassa del Mezzogiorno, a meno che, in sede della stessa legge di approvazione del piano, non si diano all'Assessore corrispondenti poteri e mezzi di organizzazione.

Attività legislativa e organizzativa.

Tra le attività organizzative e legislative dell'Assessorato segnalò l'elaborazione del testo dell'albo regionale degli appaltatori attualmente presso la 5ª Commissione legislativa, la quale credo che ne abbia già concluso l'esame. Tale provvedimento, se approvato, è destinato a fornire all'Amministrazione appaltante sicuri elementi di giudizio e di scelta delle imprese, ed a creare in tal campo una uniformità ed una chiarezza di indirizzo.

Ricordo pure lo studio dei dati e del programma costruttivo che ha portato alla legge per il secondo bacino di carenaggio nel porto di Palermo, di recente approvata dall'Assemblea.

Una legge di particolare significato è quella predisposta per l'impiego del fondo dei 30 miliardi in accompagnamento al piano di opere ed al programma esecutivo.

Come ho detto prima, mi riservo di dar conto all'Assemblea, in sede di discussione del relativo disegno di legge, dei criteri e del lavoro di rilevamento compiuto dai miei uffici tanto per i programmi dell'articolo 38 come per quelli della Cassa del Mezzogiorno.

Ufficio acque: Ho in altre occasioni messo in rilievo l'importanza e la delicatezza del lavoro dell'Ufficio acque e impianti elettrici. Tale Ufficio ha veduto moltiplicati i suoi compiti tanto per la parte amministrativa quanto per quella contenziosa. Come è noto, l'Assessorato deve, a termini di legge, provvedere alla parte istruttoria dei provvedimenti di competenza del Presidente della Regione per quanto riguarda l'attività dell'E.S.E. di cui ho già illustrato poco fa i programmi.

L'applicazione del Testo unico 11 dicembre 1933 numero 1775 per i provvedimenti relativi ai riconoscimenti di antiche utenze, alle concessioni in sanatoria, alle nuove concessioni di derivazioni di acque per uso potabile, irriguo e di produzione di forza motrice, alle autorizzazioni di ricerche di acque sotterranee ed alle autorizzazioni all'impianto di linee elettriche, è vastissimo.

Le pratiche trattate dal 1 dicembre 1949 al 30 novembre 1950 ascendono a circa 2.600.

Di queste, tranne alcune riferentisi a questioni iniziate da diversi anni presso il Ministero dei lavori pubblici e che non si erano potute definire per difficoltà varie di istrutto-

rie e perchè connesse a controversie giudiziarie, la maggior parte riguardano nuove domande trattate direttamente dall'Assessorato con la collaborazione degli uffici del Genio civile incaricati dell'istruttoria.

I decreti emessi nel periodo predetto sono 122 e precisamente:

1) 28 decreti di nuove concessioni per la derivazione di acqua della quantità complessiva di 193 litri secondo così utilizzati: 91 litri secondo l'irrigazione di circa 160 ettari di terreno, 85 litri secondo per uso industrializzazione e 17 litri secondo per uso potabile;

2) 43 decreti di concessione in sanatoria per la derivazione di 172 litri secondo di acqua destinata per 82 litri secondo alla irrigazione di 176 ettari di terreno, per 190 litri secondo ad uso industriale e per 0,23 litri secondo per uso potabile;

3) 11 decreti di rinnovo di utenze per la derivazione di 116 litri secondo di acqua da utilizzare per 16 litri secondo per l'irrigazione di 40 ettari di terreno e per 100 litri secondo per uso industriale.

Gli altri decreti riguardano autorizzazioni e ricerche di acque sotterranee, concessioni di proroghe ed assegnazioni di nuovi termini per la costruzione delle opere derivatorie, autorizzazioni provvisorie, decadenze di concessioni, decreti di varianti e decreti per impianti di linee elettriche.

Gestione fondi regionali: Per quanto concerne la gestione dei fondi per l'esecuzione delle opere devo porre in rilievo che nell'anno finanziario 1949-50 si è dato corso anche alla attuazione del programma dell'esercizio 1948-49, essendo stata emanata soltanto il 16 giugno 1949 la relativa legge d'impiego dei fondi stanziati. Cosicché, nell'esercizio 1949-50 si è verificato un accavallamento di due programmi e nello stesso primo semestre del corrente esercizio è continuata la gestione dell'ultima parte del programma 1949-50, comprese le costruzioni degli edifici scolastici, degli ospedali circoscrizionali e dei posti di assistenza sanitaria.

La contemporaneità dei programmi è stata fronteggiata col massimo impegno da parte degli uffici e con elogiabile prontezza.

Si è trattato di una mole imponente di lavoro di progettazione, di collocamento degli appalti e di approvazione di spesa. A titolo esemplificativo rilevo che per opere stradali, sempre per l'esercizio 1949-50, l'importo delle

perizie approvate ammonta a circa 2 miliardi e 100 milioni, per opere igieniche a 182 milioni, per opere edili a 167 milioni.

Per quanto concerne la spesa, preciso che dal 1° luglio del 1949 al 16 dicembre 1950 l'Assessorato ha effettuato pagamenti per la somma globale di lire 5 miliardi 448 milioni 069 mila, 756, somma che si riferisce per la maggior parte ai fondi degli esercizi precedenti. Quindi non sono opere impegnate ma eseguite, definite e collaudate, per la somma globale di 5 miliardi, 44 milioni e 69 mila 756 lire, in un solo esercizio. Ciò significa che l'Assessorato è dinamico, che il denaro non rimane depositato al Banco di Sicilia, che circola nelle vene e nel sangue dell'economia regionale perchè passa dall'imprenditore al venditore del materiale, dall'imprenditore all'operaio. Noi abbiamo il privilegio di essere molto più rapidi e solleciti, nonostante la farragine dei controlli e delle leggi; abbiamo l'orgoglio di spendere le somme iscritte nel nostro bilancio e dare questo vantaggio all'economia della Regione, somme che si riferiscono, per la maggior parte, agli esercizi precedenti perchè per quello in atto noi avevamo impegnato l'esercizio provvisorio maturato in quest'ultimo periodo ma ancora non possiamo dire di avere delle opere complete. Ad ogni modo, si può dire che la ruota della programmazione, della progettazione e della esecuzione gira con una certa rapidità e con una certa continuità.

Si può quindi concludere approssimativamente che i fondi del predetto esercizio provvisorio sono stati già tutti o quasi erogati.

Attesa la sproporzione tra mezzi finanziari e fabbisogno nel campo della viabilità minore, sono state assunte a carico del bilancio regionale, soltanto le opere che rivestono interesse regionale, resistendosi alle innumerevoli richieste allorchè non sono state riconosciute rispondenti al fine predetto. Criterio analogo sarà seguito nella programmazione dei fondi di quest'anno tenendosi, peraltro, conto della attività che anche per la viabilità minore è conferita alla competenza della Cassa del mezzogiorno.

Ma problema d'interesse regionale è, purtroppo, data la persistente situazione deficitaria degli enti locali, assicurare il patrimonio viabile minore e sopportare così l'inconveniente di una parziale polverizzazione dei fondi stanziati; fino a quando perciò, come ho più volte detto, non sarà possibile affrontare e risolvere la predetta situazione finanziaria degli enti

locali, permarrà l'interesse regionale ad intervenire, ad integrazione degli interventi statali, per lavori di carattere straordinario, e, come ho proposto per quello di carattere manutentivo ordinario, per i quali ultimi l'intervento statale è escluso, come è escluso per il ripristino delle strade comunali interne. Analoghe osservazioni possono farsi per le opere edili e per quelle igieniche.

Le opere igieniche, sono state limitate alle indispensabili e di maggiore urgenza, per le quali non si sarebbe potuto attendere senza pregiudizio della sanità pubblica l'intervento statale.

Cosicchè, laddove si è verificata un'epidemia di tifo, come a Canicattì, a Cesarò e in altri centri; laddove si sono verificati dei danni e delle condizioni di emergenza che richiedevano, a parte i contributi e gli obblighi e i doveri dello Stato, il pronto intervento e la solidarietà umana della Regione e del Governo regionale, io sono intervenuto per salvare vite umane e per garantire la sanità pubblica con uno stanziamento di somme necessarie anche a rifare intere reti interne di piccoli paesi.

FERRARA. Riscuotendo la nostra approvazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Lo stanziamento iniziale di 215 milioni è stato aumentato verso la fine dell'anno finanziario di lire 345 milioni, per l'erogazione delle quali è in corso l'esame delle segnalazioni fatte dagli enti interessati, secondo il cennato criterio di urgenza ed indifferibilità.

All'edilizia è stata assegnata la somma di lire 185 milioni che, in verità si è dimostrata insufficiente; ora poichè uguale somma è stata stanziata nell'esercizio in corso, faccio riserva di chiedere un congruo aumento per fare fronte alle richieste urgenti ed indifferibili che non è stato possibile, per l'insufficienza lamentata, soddisfare nell'esercizio finanziario di che trattasi. Ora, considerata la urgenza di affrontare i problemi dell'edilizia degli enti locali, ho preso il coraggio a due mani e l'anno scorso ho impegnato una parte del bilancio di quest'anno per intervenire a soddisfare esigenze imprescindibili. Ora, poichè per il giuoco degli impegni, tante volte non si paga nello stesso anno, questo esperimento mi è servito ad accelerare l'opera di costruzione e di ricostruzione interessante i bisogni e le necessità dei comuni.

La legge 5 agosto 1949, numero 46, autoriz-

za l'Assessorato ad intervenire a favore degli enti locali anche con i fondi della parte ordinaria del bilancio, destinati alla manutenzione di edifici pubblici regionali. Per quanto esigua la somma all'uopo stanziata, lire 105milioni, si è potuto in tal modo eseguire opere manutentive di edifici pubblici di interesse regionale, quali il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Bellini di Catania, il Palazzo degli studi e l'Ospedale psichiatrico di Siracusa, edifici demaniali di Segesta, Selinunte e Solunto ed altri ancora, evitando l'ulteriore deterioramento.

La norma, veramente provvida, è stata riportata nella legge di impiego dei fondi regionali per il 1950-51, ma debbo prevedere una richiesta di integrazione, date le sollecitazioni e le richieste dei comuni, essendo esigua anche questa somma.

Onorevoli colleghi, io ho finito. Ho dovuto leggere, per essere preciso, perchè si trattava di cifre e di raffronti, si trattava di dare, attraverso questa quarta disamina del nostro bilancio, una visione completa che era doveroso fornire all'Assemblea tanto più che gli onorevoli colleghi me l'avevano chiesto più completa ancora. L'onorevole Alessi mi ha chiesto anche il consuntivo e il raffronto dei dati. Io ho qui la possibilità di rispondere su tutto, anche capillarmente, ma poichè non è presente l'inviterò a venire da me: oltre tutti questi elementi che essendo in gran parte pubblicati sono già di dominio pubblico dovrei leggere tutti gli specchi che contengono il consuntivo e quella che è la perequazione per provincia. Questi dati, in genere, sono stati oggetto di qualche pubblicazione ma non sempre. Vi è il conto dell'impiego, per ogni legge, sia statale che regionale, di quanto è stato distribuito alle nove provincie siciliane, qual'è il rapporto sia particolare che complessivo di tutto quello che ha avuto ogni provincia. Dalle percentuali risulta che la provincia che ha avuto di meno è la mia, quella di Siracusa. Questo basti a tranquillizzare l'Assemblea. (*Interruzioni dell'onorevole D'Agata*)

Questa provincia ha minori esigenze: dato che molti comuni hanno una capacità di pareggio del bilancio, molti problemi essenziali della provincia sono già risolti. (*Interruzioni dell'onorevole D'Agata*)

Si sta provvedendo per quei bisogni e si compenserà anche con la legge dei 30miliardi.

Posso dirvi che dal 1947 al 1950 per lavori

pubblici abbiamo speso 60miliardi in complesso, più altri 32 progettati; che, insomma, chiudendo il bilancio del 1950-51 con le approvazioni di spesa anche dei 30miliardi, senza tener conto di quello che farà la Cassa del mezzogiorno, avevamo un fabbisogno complessivo di 460miliardi e 211milioni di opere. Noi abbiamo attuato opere per quasi 93miliardi in questo triennio. Rimane a coprire il fabbisogno, alla fine del bilancio 1951, per 367miliardi, 250milioni e 500mila. Se fossimo, come diceva stamane l'onorevole Petrotta, uno Stato sovrano partendo da quella cifra, da quel fabbisogno e stabilendo uno stanziamento decennale, quinquennale, ventennale, secondo le possibilità, avremmo già il rilevamento pronto ed attuale di tutto il fabbisogno, considerato fino alla capillarità del villaggio, per tutte le categorie di opere pubbliche, dalla scuola all'ospedale e dal posto di assistenza sanitaria all'acquedotto, dalla rete esterna alla ricerca d'acqua, dalla rete di distribuzione interna al macello, fino alla strada nazionale, la strada provinciale, la strada comunale e fino le strade interne.

Abbiamo fatto tutto questo rilevamento con un lavoro paziente e minuto, attraverso schedari; è un rilevamento statistico fatto comune per comune; quindi siamo pronti ad affrontare un programma pianificato; sappiamo dove andiamo, quello che vogliamo, quello che è realtà e quello che è ancora nel campo delle aspirazioni. Però abbiamo tracciato una strada che ci dà un quadro completo dei bisogni della Sicilia e marciamo verso queste realizzazioni assommando quello che ci viene dai fondi dello Stato, quello che ci viene dalle leggi speciali e quello che facciamo come Regione e come attività delegata in base all'articolo 20, quello che fa il Governo direttamente e quello che fanno gli altri enti in base alla legge del passaggio degli uffici alla quale abbiamo accennato. Abbiamo la visione completa di una Sicilia quale l'autonomia la rende possibile. Del resto abbiamo tutti la nozione, come qualche oratore ha rilevato, che in Sicilia si lavora come mai, abbiamo l'orgoglio di dire che non c'è centro, per quanto piccolo, nel quale non siano presenti l'attività e le opere della Regione. Abbiamo questa grande visione, questa speranza che ogni giorno di più diventa realtà, di vedere una Sicilia che abbia risolto i suoi problemi nel campo economico e agrario, nel campo delle necessità più urgenti per la vita

civile di un popolo così degno, così grande e così glorioso come il popolo siciliano. Abbiamo il grande anelito che è nostro del Governo, dell'Assemblea e del popolo, della pace che ci dia la possibilità di rendere tangibile e concreta l'attuazione di queste nostre speranze. (*Applausi dal centro e dalla destra - Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro, relatore di minoranza.

NICASTRO, relatore di minoranza. La risposta dell'onorevole Assessore alla relazione di minoranza non sposta i termini delle critiche svolte nella stessa relazione. In sostanza, nella relazione di minoranza si lamenta una diminuzione di stanziamenti dello Stato e della Regione per lavori pubblici in Sicilia. La risposta sulle variazioni del bilancio sia dello Stato che della Regione è stata data in sede separata sia dal relatore di maggioranza che dall'Assessore; l'uno e l'altro non contestano nella sostanza l'affermazione della relazione di minoranza perchè, in definitiva, la risultante delle variazioni di bilancio segna, non c'è dubbio, una diminuzione sugli stanziamenti della Regione e una diminuzione sugli stanziamenti dello Stato: in complesso 9 miliardi. La variazione percentuale è stata da me calcolata in base alla diminuzione delle spese dei vari provveditorati; in base allo stesso bilancio approvato dal Ministero dei lavori pubblici con cifre e riferimenti chiari. Di fronte a questo fatto stanno una serie di esigenze denunciate da tutti i settori: necessità di esecuzione di opere e necessità di dar lavoro in Sicilia ai disoccupati. Questo è un problema che non possiamo dimenticare perchè è legato all'autonomia e a tutti gli altri problemi dell'Isola.

Badate che io mi sono posto un problema molto più vasto ed ampio ed ho chiesto allo Assessore anche dei dati che completano in un certo senso le indagini che avevo fatto per conto mio. Io mi sono domandato per parecchio tempo se effettivamente lo Stato ha speso, da quando l'autonomia si è costituita attraverso l'Assemblea in Sicilia, in base a quel rapporto percentuale che avrebbe dovuto osservare perequando le spese nelle varie regioni d'Italia. Io ho letto la relazione Campilli a conclusione del dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno, che segna determinate cifre e determinate spese in determinati periodi. Io vi debbo dire che la relazione Campilli

segna praticamente, per opere pubbliche di stretta competenza del Ministero dei lavori pubblici, una limitata spesa (è una cifra che voglio ricordare con precisione e che ognuno di voi può riscontrare nel resoconto pubblicato dalla Camera dei deputati): sono esattamente, dal 1947 al 1949 compreso, 429 miliardi e 700 milioni che lo Stato ha speso per lavori pubblici in tutta Italia. L'onorevole Assessore, invece, fornisce un suo dato aggiornato fino al 1950. Badate che siamo aggiornati fino al 1949....

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non deve considerare il 1950.

NICASTRO, relatore di minoranza. C'è un complesso di spese in Sicilia per 58 miliardi di 345 milioni 966 mila 551 lire. Badate che questa cifra è comprensiva di tutte le spese che si sono fatte in Sicilia non solo per opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici ma anche di competenza dell'I.N.A. Casa e della Regione. Nel 1947, due miliardi e mezzo che successivamente sono aumentati a tre miliardi; nel 1948 cinque miliardi e mezzo, con stanziamenti per l'E.S.C.A.L.; somme aumentate nel 1949-50 per gli edifici scolastici. Se noi togliamo questi stanziamenti dalle somme totali spese in Sicilia che non riguardano la competenza esclusiva dell'Assessorato per i lavori pubblici, troviamo che in Sicilia si è speso indubbiamente molto di meno di quel 10 per cento cui la Sicilia avrebbe avuto diritto. Questa è la critica fondamentale che facciamo nel complesso. Stabilito questo non vi è dubbio che la mia critica in sede di bilancio si riferiva anche a quelle che sono le esigenze fondamentali del momento per combattere la disoccupazione, la miseria, la fame. C'è tutta una vasta agitazione in Italia, che comprende tutto il meridione, anche perchè attraverso i provvedimenti annunciati si sarebbero sollevate le condizioni dell'Italia meridionale. Siamo, però, noi nella condizione effettiva di poter dire che attraverso gli stanziamenti faremo fronte ai bisogni della popolazione ed alla miseria?

Allora vorrei ricordare all'Assessore: noi abbiamo circa 120 mila edili fra occupati e disoccupati; per dare lavoro a questi 120 mila edili occorre un piano di 120 miliardi l'anno. Quando ci presentiamo con 9 miliardi, che potranno anche essere aumentati con altri stanziamenti, non vi è dubbio che noi risolveremo un decimo delle esigenze del popolo

siciliano. Di fronte a questo fatto sostanziale è fondamentale che cosa abbiamo? Delle prospettive, sì, ma con quale possibilità di realizzo? Voi ci avete presentato un piano di 30 miliardi. Noi saremo i primi ad approvarlo, faremo delle critiche in sede di discussione del disegno di legge, vedremo se gli stanziamenti dovranno essere questi od altri, però c'è una questione fondamentale: i 30 miliardi li abbiamo chiesti parecchie volte. Che cosa sono questi 30 miliardi? Non v'è dubbio che il bilancio dello Stato (e l'ho detto in sede di Giunta del bilancio) non fa alcun riferimento all'articolo 38 dello Statuto regionale. Non vi è dubbio che, discutendosi in questa Assemblea se si dovesse impugnare la legge del bilancio statale, fu esibita da parte del Presidente della Regione, una lettera di De Gasperi nella quale si diceva che la Sicilia avrebbe avuto 30 miliardi. Ma noi non possiamo contentarci di promesse, dobbiamo avere un atto che regolarizzi, un atto parlamentare. Questo ancora non lo abbiamo visto nè la variazione di bilancio statale è stata fatta.

Sappiamo che c'è una partita di giro che nasce dall'articolo 3 della legge 507 del 1948, sappiamo che c'è stato accordo successivo, accordo che, precisamente, è di 600 milioni al mese. Io in sede di relazione, ho chiesto come questi 30 miliardi ci saranno dati e quali strumenti legislativi si riferiscono a queste somme depositate presso il Banco di Sicilia per cui praticamente avremo avuti corrisposti da quando si è costituita l'autonomia 7 miliardi e 200 milioni l'anno.

Saranno i 30 miliardi validi per un anno o questi stanziamenti si ripeteranno negli anni successivi? Questo è il punto fondamentale. Fino a questo momento nessuno mi ha risposto. Questo lo chiediamo perchè non v'è dubbio che se dovesse trattarsi di uno stanziamento una volta tanto noi avremmo da fare delle critiche reali. In ogni caso, dobbiamo osservare che 30 miliardi non sono sufficienti a risolvere il problema siciliano. Per potere risolvere il problema degli edili per i soli occupati e disoccupati, occorrerebbero 200 miliardi di cui la metà verrebbe spesa per mano d'opera e la altra metà per materiale con cui sviluppare le possibilità industriali siciliane. Ora non vi è dubbio che queste somme non le vediamo. Vogliamo che ci sia data una risposta. Lo vedremo in sede di discussione finale quando interverrà anche il Presidente della Regione

perchè noi, come opposizione, vogliamo che sia chiarito anche questo punto.

Andiamo ad altro. Quali sono le conseguenze della diminuzione degli stanziamenti dello Stato in Sicilia, stanziamenti che dovevano soprattutto provvedere alla ricostruzione? Indubbiamente ciò non si può giustificare se il compito dello Stato è proprio quello di ricostruire le città distrutte. Al riguardo, sono state fatte qui delle critiche per Pantelleria, per Marsàla e Trapani; se ci fosse l'onorevole Marotta potremmo anche sentire le critiche per Messina: 30 mila famiglie senza tetto. Pertanto, non si può parlare di variazione in più o in meno e dire che la Sicilia non ha avuto affatto meno delle altre Regioni?

Come mai per la ricostruzione per danni bellici in Sicilia si stanzia appena un miliardo, che è una cifra veramente irrisoria di fronte alle grandi esigenze della Sicilia? Precisiamo che in Sicilia sono stati distrutti 210 mila vani per la cui ricostruzione occorrono 84 miliardi. Ecco che si giustificano le lamentele dei vari colleghi che hanno sollecitato numerose pratiche.

Onorevole Assessore, vediamo queste esigenze, vediamole da vicino. Ella ha fatto un piano che si pone in discussione. Abbiamo raccolto le esigenze dei singoli comuni; stando ai dati statistici che io ho raccolto, per i vari settori: strade, acque, bonifiche.....

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Le bonifiche sono escluse.

NICASTRO, relatore di minoranza. Bene, tolte le bonifiche vi è da aggiungere la costruzione di case, ospedali, scuole etc.. Arriviamo ad 840 miliardi, somma proprio necessaria per la Sicilia. Ebbene, come ci presentiamo di fronte a queste necessità? Con un programma di prospettiva: 30 miliardi; e non sappiamo se questi ci verranno dati una sola volta.

Cassa per il Mezzogiorno. Ho rilevato dei dati dalla relazione Campilli: per tutto il Mezzogiorno si provvederà per le bonifiche, l'irrigazione, per la trasformazione fondiaria e anche per gli acquedotti di 900 comuni; per la nuova rete stradale per 900 chilometri; per la sistemazione di 15 mila chilometri di strade esistenti. Se esaminiamo quello che lei ha fatto, onorevole Assessore, troviamo che in Sicilia, semplicemente per adeguarci alla media regionale delle strade comunali e provinciali da costruire nei vari co-

comuni la Cassa del Mezzogiorno prevede, come ho detto, la costruzione di 900 chilometri di strada. Siccome queste devono essere fatte in tutto il meridione, il resto chi lo costruirà?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Saranno 25 o 30 miliardi per la Sicilia. Abbiamo presentato uno stralcio....

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Anche per questo settore entriamo in minima parte.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. 22, 25 per cento.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ma andiamo avanti; questo è un problema che va riguardato con la massima attenzione e noi lo riprenderemo in sede di discussione del progetto di legge relativo al fondo di solidarietà dei 30 miliardi. In tale sede faremo le nostre critiche perchè questo per noi non è un piano: un piano deve essere economico, deve essere sviluppato con equilibrio; le opere si devono eseguire in funzione produttiva in modo da rendere l'ambiente sano, in modo da consentire lo sviluppo industriale della Sicilia considerando anche la mano d'opera e i prodotti industriali da usare per l'esecuzione del piano stesso.

Ha osservato l'onorevole Campilli che la Cassa del Mezzogiorno sui 100 miliardi stanziati per acquedotti, destina 60 miliardi per le opere murarie e 40 miliardi per l'attrezzatura delle fognature e delle condutture; cioè 40 miliardi su 100 saranno assegnati alle industrie del Nord. E questo deve servire per perequare! Se noi dovessimo eseguire qui in Sicilia un tale piano noi non faremmo niente per lo sviluppo dell'industria siciliana.

Bisogna tenere presente, inoltre, che in questo momento particolare, mentre si parla di politica di guerra è possibile che gli stanziamenti verranno impiegati per altri fini. Ho letto proprio ieri sera un articolo de *Il Giornale dell'Isola* che mi ha molto impressionato perchè mostra come si intende pescare nel torbido. Si diceva, in quell'articolo, che non converrà attuare la riforma agraria in Sicilia perchè verrebbero sottratti i miliardi necessari per l'armamento italiano. Quindi, secondo questa valutazione, si dirà che non si possono spendere soldi per la Cassa del Mezzogiorno perchè è necessario investire nell'armamento. Ora, colleghi, non credo che questa sia una tesi da accettare; non vi è dubbio che il nostro avvenire è intima-

mente legato alla pace ed agli investimenti produttivi. Investendo per la guerra andremo contro la produzione e noi desideriamo gli investimenti verso tutto ciò che è produttivo.

Data l'ora tarda non proseguo nell'argomento che pure merita particolare attenzione e sul quale mi riservo di tornare in sede di discussione del piano relativo all'articolo 38. Se questo piano fosse ripetuto negli anni in modo da moltiplicarsi allora potremmo essere d'accordo perchè non vi sarebbe dubbio che noi potremmo determinare lo sviluppo, in un dato numero di anni, dell'industria in Sicilia. Ma, se dovesse essere soltanto uno stanziamento una volta tanto, noi risolveremmo in minima parte il problema della Sicilia.

In conclusione, confermo le mie critiche e penso che questo Governo dovrebbe svolgere un'azione più fattiva perchè gli stanziamenti per i lavori pubblici in Sicilia siano adeguati alle giuste esigenze cui la Autonomia deve andare incontro. Questo Governo, inoltre, è tenuto a preparare un piano economico più preciso che dia possibilità di sviluppare l'attività produttiva in Sicilia e assolvere in pieno quella che è la funzione dell'articolo 38, cioè la perequazione dei redditi di lavoro. Semplicemente così noi potremo risolvere il problema della miseria che si va accentuando dal Risorgimento ad oggi, in Sicilia. La miseria deve fermarsi, e questo avrebbe potuto avvenire attraverso l'Autonomia. Se agiremo in questo modo avremo assolto un grande compito; diversamente avremo tradito quelle che sono le esigenze fondamentali dell'Autonomia e della vita della Sicilia. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Alessi, Nicastro, Ardizzone, Bongiorno, Marchese Arduino e Giganti Ines hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo regionale a compiere i passi necessari presso i competenti organi dello Stato perchè venga assicurato in favore dell'E.S.C.A.L. il complessivo contributo statale minimo anche ripartito di 4 miliardi per le costruzioni di case a riscatto, a tenore della legge 2 luglio 1949, numero 408, e ciò al fine di consentire all'E.S.C.A.L. la pronta presentazione al Governo regionale del programma di massima di costruzioni per almeno 8 miliardi di case ai lavoratori ».

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Il Governo non ha mancato mai, nel passato, di compiere quanto è richiesto nell'ordine del giorno, per questo Ente che noi abbiamo creato e verso il quale, come lo stesso onorevole Alessi poc'anzi riconosceva dalla tribuna, abbiamo avuto una cura ed una attenzione particolari. Ci auguriamo che il contributo possa raggiungere la cifra complessiva minima prospettata dall'onorevole Alessi e che possa raggiungere la cifra complessiva minima compiere la sua azione nella maniera più vigile ed energica perchè l'Ente possa prospettare e possa formulare sempre più estesi programmi nell'interesse dei lavoratori siciliani. Con questa mia precisazione accetto, a nome del Governo, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'ordine del giorno Alessi ed altri.

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Alessi, Montemagno, Monastero e Ardiszone hanno testè presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerata la necessità che l'attività dello E.S.C.A.L., secondo i suoi fini istituzionali, si rivolga, con particolare attenzione, anche ai capoluoghi dell'Isola;

considerato che il volume di popolazione addensato nei capoluoghi (oltre un quarto della popolazione totale dell'Isola) comporta delle assegnazioni che, per essere efficienti, assorbirebbero oltre un terzo della disponibilità; ciò con grave pregiudizio del programma da svolgere nei numerosissimi e bisognosi comuni dell'Isola;

considerato che, specialmente in talune provincie, il rapporto tra la popolazione del capoluogo e quella della restante popolazione è tale che per soddisfare i bisogni del capoluogo dovrebbe annullarsi ogni altra assegnazione nell'ambito della corrispondente provincia;

dà mandato

al Governo di presentare all'Assemblea, con carattere di urgenza, un disegno di legge per l'assegnazione all'E.S.C.A.L. di lire 1miliardo

e 500milioni per la costruzione di case ai lavoratori nei capoluoghi di provincia e nei comuni con popolazione superiore a 40mila abitanti ammessi a contributo statale, in modo che gli stanziamenti stabiliti nella legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. siano ripartiti fra le provincie in base alla popolazione risultante esclusivamente dagli altri comuni ».

PAPA D'AMICO. Non credo che l'Assemblea abbia veramente potuto comprendere tutto l'ordine del giorno. Personalmente l'ho seguito fino ad un certo punto.

ALESSI. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Come ho chiarito nel mio intervento, l'E.S.C.A.L. riceve in questo momento delle fortissime pressioni non soltanto dai membri del suo stesso Consiglio ma anche da molti Consigli comunali delle principali città della Sicilia per ottenere che l'Ente rivolga la sua attività anche verso questi grandi centri dell'Isola. Avevo chiarito in precedenza che l'amministrazione dell'Ente si è trovata in serie difficoltà che ha comunque affrontato e superato per realizzare un programma facile a eseguirsi difficile a finanziarsi, nei grandi centri dell'Isola. E' chiaro che le difficoltà di esecuzione diminuiscono quanto più importante è il cantiere. A spendere un milione a Palermo si fa presto e si costruisce benissimo in meno di sei mesi mentre, dal punto di vista tecnico, amministrativo e contabile, le difficoltà sono enormi, per fare una casa nei vari piccoli centri dell'Isola, installando cantieri di 5, 10milioni. Ma l'Ente nacque per superare queste difficoltà, non per affrontare il terreno facile e solido dei grandi capoluoghi. D'altro canto, non hanno torto i consigli comunali che si domandano perchè le popolazioni operaie ammassate nelle grandi città non debbano godere di quelle stesse provvidenze di cui godono gli operai e i lavoratori non abbienti dei piccoli centri. E' stato rilevato che nei grandi centri lo Stato opera massivamente: però mettendo a confronto la popolazione del grande centro, con quella della provincia, quest'ultima ne rimane sopraffatta.

La città di Palermo ha 500mila abitanti e la provincia circa 400mila: dovendo fare una assegnazione per Palermo si sarebbero dovuti assegnare i 250milioni programmati

per la costruzione di 5 o 6 palazzi; in conseguenza nessun paese della provincia avrebbe potuto avere un soldo. L'I.N.A. Casa ha costruito per 800 milioni solo nella zona di Palermo ed ha fatto una bellissima figura appunto perchè un cantiere di 200 milioni offre alla tecnica e ai concetti amministrativi soluzioni facili e belle, ma i paesi della provincia non hanno avuto un soldo e protestano perchè i poveri non hanno nessun aiuto. Allora è sorto il problema se l'E.S.C.A.L. debba tener conto della popolazione del capoluogo. Non può non tenerne conto perchè si escluderebbero ceti operai larghissimi che nelle grandi città godono di strumenti validi quali le organizzazioni per la tutela dei loro diritti. Però per evitare che l'assegnazione al capoluogo schiacci l'assegnazione alla provincia, è giusto che si provveda con una assegnazione particolare ed ho chiarito il perchè. Mentre all'Ente risulta difficile avere un contributo dello Stato, ciò risulta facile alle amministrazioni comunali dei capoluoghi. E si tratta di contributi per progetti di centinaia di milioni, con cui il comune può affrontare il problema per tutti gli operai. In questo caso la assegnazione funzionerebbe soltanto per tutti i grandi centri e capoluoghi che otterrebbero — come ho già spiegato — il doppio dell'assegnazione che l'Assemblea dovrebbe fare. L'Assemblea deve decidere, ma deve tener presente che qualsiasi amministrazione dello E.S.C.A.L. si troverà in questo angoscioso dilemma: o affrontare l'ostilità dei capoluoghi o venire incontro ai desideri dei medesimi. Ma per contemperare le esigenze del capoluogo e della provincia è necessaria un'assegnazione particolare destinata ai capoluoghi ed ai centri superanti i 40 mila abitanti, in modo che l'Ente possa intervenire con un minimo di decoro.

GERMANA'. Non è un intervento risolutivo e aggrava di più le sperequazioni.

ALESSI. Non le aggrava, perchè questo intervento sarà disciplinato da un regolamento particolare, che sarà diverso da quello relativo ai piccoli comuni. Non si possono mettere in concorrenza i piccoli centri con la grandissima città di Palermo perchè così il piccolo comune viene schiacciato; invece si dividono gli stanziamenti per venire incontro ai comuni grandi e nel contempo a quelli più piccoli. Del resto, non ho fatto che rife-

rire il voto unanime di tutto il Consiglio di Amministrazione.

PRESIDENTE. Sarebbe bene che l'onorevole Alessi chiarisse il senso di queste ultime parole dell'ordine del giorno: « Dà mandato « al Governo di presentare all'Assemblea, con « carattere di urgenza, un disegno di legge « per l'assegnazione all'E. S. C. A. L. di lire « 1.500 milioni per la costruzione di case ai « lavoratori nei capoluoghi di provincia e nei « comuni con popolazione superiore a 40 mila « abitanti, ammessi a contributo statale, in « modo che gli stanziamenti stabiliti nella « legge istitutiva dell'E.S.C.A.L. siano ripartiti fra le provincie in base alla popolazione « risultante esclusivamente dagli altri comuni ».

ALESSI. E' evidente. Se lo stanziamento del miliardo e mezzo opera per i grandi comuni e per i capoluoghi di provincia l'altro deve operare per i piccoli comuni perchè altrimenti le grandi città attingerebbero due volte al bilancio.

GERMANA'. Attingono dieci volte non due volte.

ALESSI. Bisogna fare in modo che il rimanente stanziamento sia destinato esclusivamente agli altri tre quarti della popolazione: il miliardo e mezzo, infatti, è esattamente un quarto dei sei miliardi fissati dalla legge.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Prego l'onorevole Alessi di ritirare questo ordine del giorno perchè a me sembra che con esso si voglia impegnare preventivamente l'Assemblea su quello che sarà il risultato della discussione e della votazione del disegno di legge in cui si parla nello ordine del giorno. Pertanto, l'onorevole Alessi potrebbe farsi promotore di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, che l'Assemblea potrebbe discutere senza un preventivo impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, il Governo, su questo ordine del giorno e sulla proposta dell'onorevole Beneventano.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Questo ordine del giorno, sostanzialmente, si rivolge al Governo non perchè esso presenti

un disegno di legge, dato che il disegno di legge potrebbe presentarlo, come ben dice lo onorevole Beneventano, lo stesso onorevole Alessi, il quale è deputato ed ha a sua disposizione lo strumento dell'iniziativa parlamentare e potrebbe esercitarla con le stesse firme che ci sono in questo ordine del giorno o con altre che potrà raccogliere fra deputati che condividano le sue idee e la sua iniziativa. Ma l'ordine del giorno si rivolge al Governo soprattutto perchè....

ALESSI. Perchè scadendo i termini per la approvazione del programma e si deve sapere come si deve fare questo programma.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. ...perchè egli desidererebbe un impegno sulla cifra da destinare a tale disegno di legge. Non è per l'urgenza, onorevole Alessi, poichè non è detto che il disegno di legge di iniziativa governativa potrà avere una migliore sorte ed essere discusso con maggiore rapidità di quanto non ne possa avere uno i iniziativa parlamentare. Anzi, vi sono stati disegni di legge di iniziativa parlamentare che si sono svolti con la massima rapidità. Non v'è un problema di rapidità, così come non v'è un problema di iniziativa, perchè l'iniziativa, ripeto, può essere esercitata da qualsiasi deputato. Ma l'onorevole Alessi pone un problema di disponibilità finanziaria. Ora su questo terreno il Governo non può senz'altro dichiarare di aderire all'ordine del giorno dell'onorevole Alessi, perchè ogni impegno che il Governo assume per l'erogazione di una determinata somma deve essere assunto con la previsione dei mezzi con cui si possa far fronte all'impegno medesimo. Questo è anche un obbligo di carattere costituzionale.

Anche a me appare utile ed opportuno che si esamini la possibilità di dare all'E.S.C.A.L. una ulteriore disponibilità di mezzi perchè amplifichi il suo programma e perchè il medesimo si estenda più diffusamente e più specialmente ai comuni minori, dove le esigenze sono effettivamente maggiori,...

D'ANGELO. Dai più piccoli, dalle frazioni bisogna incominciare!

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*.... dove raramente è arrivata l'azione dello Stato. Io credo che questo sia giusto. Ma io non mi sentirei di contrarre qui un impegno preciso relativamente alla cifra, perchè l'ordine del giorno, anche se lo abbiamo esaminato insie-

me, prima che l'onorevole Alessi lo presentasse, richiede comunque decisioni immediate in campo finanziario che non sono consigliabili nè, ad ogni modo, sarebbero possibili senza una consultazione opportuna degli organi tecnici, senza una visione approfondita della situazione del bilancio di questo esercizio ed anche dell'esercizio futuro in cui potrebbero ripetersi questi impegni, e senza la doverosa consultazione della Commissione per le finanze che sull'argomento avrebbe da dire la sua parola.

E allora, tirando le somme, l'onorevole Alessi con il suo ordine del giorno desidererebbe che l'Assemblea esprimesse il suo pensiero su questi due punti: opportunità che all'E.S.C.A.L. vengano assegnati ulteriori mezzi e opportunità che questi mezzi siano esclusivamente destinati ai capoluoghi di provincia o ai comuni con popolazione superiore ad un certo numero di abitanti, affinché le rimanenti somme a disposizione dell'E.S.C.A.L. possano ripartirsi tra le singole provincie escludendo nel computo di ripartizione le popolazioni dei capoluoghi e dei grossi centri. Ora, se questi sono i concetti che ispirano l'onorevole Alessi...

ALESSI. Vi è l'urgenza perchè scadono i termini per i programmi.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*.... io potrei rispondere che il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione, manifestando la sua opinione favorevole perchè si prenda in esame il problema di una ulteriore destinazione di mezzi all'E.S.C.A.L. per questa finalità sulla quale l'Assemblea concorda in tutti i suoi settori. Lo accetterei, precisando, però, che è una raccomandazione per una rapida soluzione la cui possibilità potremo anche esaminare assieme all'onorevole proponente e agli altri deputati firmatari dell'ordine del giorno, in modo che sia presentato un disegno di legge di iniziativa governativa o di iniziativa parlamentare, a cui il Governo darà la sua adesione.

Credo che in questi termini si possa qui raggiungere un comune consenso, in modo che la votazione finale dello stato di previsione relativo alla rubrica dell'Assessorato per i lavori pubblici, si concluda con la raccomandazione che il Governo ha accettato in questi termini.

BENEVENTANO. Dopo le dichiarazioni del Governo io insisto ancora nel mio invito,

perchè l'ordine del giorno, così come è stato formulato, con l'impegno di una cifra, non si può votare.

CACOPARDO. E' una raccomandazione sul criterio di distribuzione delle somme.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, se il Governo desidera che dall'ordine del giorno si tolga l'inciso che riguarda le somme precise, io non ho difficoltà alcuna; ciò che mi interessa, come ha bene compreso l'onorevole La Loggia, è che si sappia qual'è l'indirizzo che deve essere seguito nei piani di assegnazione, perchè i termini per la presentazione del piano scadono proprio in questo mese di dicembre. Dobbiamo sapere se dobbiamo assegnare delle somme ai capoluoghi oppure no, dobbiamo sapere se il Governo, con la votazione dello ordine del giorno, si impegna ad indirizzare la sua attività legislativa verso la soluzione del problema dei capoluoghi indipendentemente dagli stanziamenti in atto. E' chiaro che noi dovremmo dare sempre l'assegnazione ai centri minori; ma se dovessimo comprendere in tale assegnazione anche i capoluoghi, si determinerebbe il depauperamento dei centri minori, perchè noi non possiamo fare la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

PRESIDENTE. Il Governo accetta il suo ordine del giorno come raccomandazione.

ALESSI. Quindi non lo si vota?

PAPA D'AMICO. Non lo si vota perchè il Governo lo accetta come raccomandazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Avendo precisato che intende subito sistemare la cosa.

ALESSI. Sono stato costretto a presentarlo per una particolare situazione; perchè escludendo i capoluoghi, si potrà dire; perchè non si è costruito a Palermo, a Messina e a Catania?

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, si può improvvisare su questa materia?

ALESSI. Signor Presidente, la prego di accogliere la mia dichiarazione: accetto l'emendamento soppressivo della parte dell'ordine del giorno che precisa lo stanziamento. Per il rimanente, la prego di metterlo in votazione.

CACOPARDO. C'è una domanda di sospensione che è preclusiva, perchè l'onorevole Beneventano ha affermato che in una materia in cui si devono stanziare miliardi non si può votare un ordine del giorno che impegni l'Assemblea senza un esame preventivo.

ALESSI. Quindi voteremo anche in favore dell'inclusione dei capoluoghi.

CACOPARDO. Comunque, si tratta di programmi che l'Assemblea non conosce e che peraltro devono passare attraverso il filtro dell'esame della giunta di Governo. Quindi, se l'Assemblea approvasse un ordine del giorno in tale senso, coprirebbe le eventuali responsabilità di ordine politico, sia da parte dell'E.S.C.A.L., nei confronti del Governo, sia da parte del Governo nei confronti della Assemblea.

MONASTERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERO. Secondo il mio modesto parere bisogna distinguere due casi, come ha fatto esattamente l'onorevole La Loggia. Ciò non vieta però che dobbiamo venire ad una votazione, perchè solamente la votazione può dare....

ALESSI. L'autorizzazione.

MONASTERO. L'autorizzazione a che le somme di cui ora dispone l'E.S.C.A.L. con lo esercizio che sta per scadere siano indirizzate tutte in un senso o in due sensi diversi.

CACOPARDO. Noi che ne sappiamo di queste cose?

MONASTERO. Pare che siamo tutti d'accordo nel senso che.....

GERMANA'. L'Assemblea non conosce il fabbisogno....

CACOPARDO. L'Assemblea non conosce niente.

MONASTERO. ...seguendo la legge attuale le somme che già ha l'E.S.C.A.L. dovrebbero essere spese sia nei capoluoghi di provincia che negli altri comuni. Che cosa chiede l'onorevole Alessi? Che l'Assemblea autorizzi lo Ente a destinare queste somme di cui dispone già soltanto verso i comuni minori, perchè ai comuni di maggior numero di abitanti sa-

rà provveduto con legge speciale. Se l'Assemblea, come ha già detto l'onorevole La Loggia, darà questo indirizzo attraverso un voto, allora l'E.S.C.A.L. si sentirà autorizzato a spendere quelle somme esclusivamente per i comuni minori; nel caso contrario dovrebbero essere impiegati in tutti i comuni. Questo è il punto essenziale.

Pertanto, io penso che per decidere o modificare l'indirizzo da dare all'E.S.C.A.L. si dovrà venire ad una votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Devo osservare che l'ordine del giorno implica un mandato imperativo che l'Assemblea dà al Governo.

PAPA D'AMICO. Impegna il Governo e l'Assemblea.

PRESIDENTE. E' un problema che interessa la Commissione per la finanza.

PAPA D'AMICO. Un impegno di questo genere deve essere preso sentita la Commissione per la finanza.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Quando abbiamo discusso e votato la legge sull'E.S.C.A.L. abbiamo fatto un certo computo sommario dei vani che si sarebbero potuti costruire in tutta la Sicilia, con lo stanziamento di 6 miliardi in tre esercizi. Secondo il prezzo medio per vano che allora si prevedeva e del quale — ritengo — si terrà conto negli attuali progetti, si calcolava che avremmo potuto costruire da 12 a 13 mila vani in tutta la Sicilia; cioè tre vani ogni 1000 abitanti: quindi a Palermo si potevano assegnare da 900 a 1100 vani, a Catania 900, a Messina 600. Adesso un ordine del giorno, che suggerisce uno stanziamento ulteriore e migliore, propone una destinazione particolare che venga a discriminare i capoluoghi di provincia dai comuni minori; questa, però, sarebbe una modificazione del criterio seguito da quella legge, ossia un'altra legge.

E un'altra legge non si può né impostare né precisare con un ordine del giorno; non si lamenterà l'onorevole Monastero se io riterrò inopportuna una votazione su un ordine del giorno di questa entità e da cui possano derivare questi risultati.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Sono costretto a ribadire — poichè l'onorevole Alessi, assente dall'Aula non ha potuto sentirmi — l'urgenza, la necessità e il nostro dovere di provvedere anche a favore di alcuni capoluoghi o grossi centri che sono stati gravemente colpiti dalla guerra e che ancora non hanno avuto i benefici previsti dalla legge dell'E.S.C.A.L. Mi riferisco soprattutto ai centri distrutti dalla guerra, dove c'è gente che prima aveva un casolare, ma un suo casolare, e ora è ammassata in caserme in una situazione disastrosa e in una promiscuità gravissima che è motivo ogni giorno di scandali, di corruzioni e di degradazione morale.

MONASTERO. Lo Stato deve intervenire.

D'ANTONI. Quindi torno a sollecitare lo onorevole Alessi, nella sua qualità di Presidente dell'E.S.C.A.L., perchè quell'Ente con opportunità e urgenza voglia adottare provvedimenti di maggiore larghezza a favore non dell'uno o dell'altro paese, ma di tutti i centri danneggiati la cui popolazione versa in una situazione penosissima.

ALESSI. Quindi non rispettando il criterio dei tre vani per ogni mille abitanti.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Onorevoli colleghi, ritengo che molto probabilmente potremo trovare un punto di incontro apportando qualche emendamento all'ordine del giorno, il quale contiene un mandato imperativo. Io avevo dichiarato, a nome del Governo, di accettarlo come raccomandazione.

ALESSI. Diamo una qualsiasi forma.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Troviamo una via di mezzo. Diciamo che l'Assemblea esprime un voto....

CACOPARDO. Ma non può esprimere un voto.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*.... che ha il significato di un voto di indirizzo. Comunque lasciatemelo leggere. L'Assemblea esprime il voto che siano destinate con ca-

trattare di urgenza congrue somme all'E.S.C.A.L. per la costruzione di case ai lavoratori. In altri termini, non si tratta di nient'altro che un voto di orientamento al Governo. La Assemblea con questo non contrae impegni, così come neanche il Governo può contrarre impegni, per somme precise. L'ho precisato proprio poco fa.

ALESSI. Ho già accettato questa formulazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Si capisce che si tratta di un voto che l'Assemblea esprime e che il Governo accetta; l'Assemblea poi delibererà circa le iniziative da prendere.

ALESSI. L'accetto perchè esprime l'indirizzo autorevole dell'Assemblea. A me interessa soprattutto l'indirizzo dato dall'Assemblea.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' un criterio di massima che servirà da orientamento per decidere in sede di attività legislativa dell'Assemblea.

PAPA D'AMICO. C'è un impegno della Assemblea. L'impegno indica qualche cosa di tassativo; ma, d'altro canto, quando l'Assemblea esprime un voto, indubbiamente si impegna, anche se non in una forma tassativa; cosicchè anche per un voto del genere valgono tutti gli argomenti già addotti relativamente alla votazione dell'ordine del giorno.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Preferisce la parola « raccomanda »?

PAPA D'AMICO. Preferisco la forma della raccomandazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Invece della dizione « esprime il voto », si può usare l'altra: « raccomanda ».

PAPA D'AMICO. La raccomandazione è più generica; il voto è più tassativo.

CACOPARDO. Escludo che si debba chiedere un voto dell'Assemblea. Per raccomandazione si intende solo una raccomandazione del proponente.

ALESSI. Mi accontento anche della parola « raccomanda ». Ciò che si vuole conoscere è l'indirizzo dell'Assemblea. A me non importa la parola.

CACOPARDO - PAPA D'AMICO. Ma è il proponente che raccomanda, non è l'Assemblea.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Penso che l'onorevole Alessi avrebbe fatto meglio a sollecitare — anzichè chiedere questo disegno di legge — la spesa delle somme che sono state già messe a disposizione dell'E.S.C.A.L.. Era questo il problema che avevo posto in sede di discussione generale. Non credo che sia opportuno disorientare l'opinione pubblica, chiedendo la votazione di questo ordine del giorno all'Assemblea. Naturalmente, non intendo fare delle accuse all'onorevole Alessi.

L'E.S.C.A.L. è un ente che deve spendere soldi; quindi io credo che la questione fondamentale sia questa: arrivare a mettere in esecuzione al più presto il programma dello Ente, cioè fare le costruzioni delle case per i lavoratori.

Torno anche su un altro argomento: l'I.N.A. Casa costruisce case in tutti i centri siciliani; non c'è motivo perchè anche l'E.S.C.A.L. non debba fare altrettanto. Questo è il concetto che ci guidò, e credo che non debba subire nessuna variazione.

PAPA D'AMICO. Si esclude così la votazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Sì.

PRESIDENTE. E' lo stesso.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. L'impegno del Governo c'è.

PRESIDENTE. Se il Governo accetta lo ordine del giorno come raccomandazione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'onorevole Alessi avrebbe fatto bene a chiarire meglio il suo pensiero. Egli ha denunciato che l'E.S.C.A.L. ha un organico insufficiente, che c'è tutta una serie di controlli burocratici per la spesa delle somme, etc.. Egli avrebbe fatto bene a chiedere che si ovviasse a tutte queste cose, e così avrebbe fatto una critica costruttiva. Invece, in questo modo, ha posto il problema su un piano di natura demagogica, e noi siamo contrari a qualsiasi demagogia. (Proteste dal centro)

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, lei insiste nell'ordine del giorno? Si accontenta della dichiarazione del Governo che dichiara di accettarlo come raccomandazione?

ALESSI. Non insisto a seguito delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessi ha presentato un altro ordine del giorno. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana impegna il Governo della Regione a presentare, entro il mese di gennaio, il rendiconto statistico descrittivo della distribuzione per provincia degli stanziamenti o degli impegni complessivi di spesa in opere pubbliche, in contributi, sovvenzioni o pubbliche commesse risultanti:

1) dal bilancio dello Stato e da leggi speciali dello Stato che provvedono alla esecuzione di opere pubbliche di qualsiasi natura;

2) dal bilancio della Regione e dalle leggi della Regione che provvedono alla esecuzione di opere pubbliche di qualsiasi natura;

3) dal programma della Cassa sul Mezzogiorno;

4) dal programma risultante dall'applicazione della legge Tupini circa i contributi agli enti locali per opere pubbliche di loro competenza e alle cooperative edili per iniziative edilizie;

5) dai programmi dell'A.N.A.S., dello E.S.E., dell'I.N.C.I.S., dell'U.N.R.R.A. Casas e dell'I.N.A.-Casa;

6) dai programmi di bonifica agraria e di rimboschimento eseguiti o predisposti dal Ministero dell'agricoltura o dall'Assessorato per l'agricoltura;

7) dai programmi di costruzione, restauri da parte delle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato;

8) dai programmi di commesse ferroviarie da parte delle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e di quelle del Ministero della marina e di quelle del Ministero dell'industria e commercio;

9) dai programmi per la costruzione di cantieri di lavoro e di cantieri scuola da parte del Ministero o dell'Assessorato del lavoro;

10) dai contributi o dai programmi di costruzione disposti o preparati dall'Alto

Commissariato della sanità o dell'Assessorato dell'igiene e della sanità;

11) dai programmi di costruzione di preventori, di sanatori, di ambulatori o di sedi di Istituti della Cassa di previdenza, dello I.N.A.M. o dell'I.N.A.I.L.;

12) dai programmi di edilizia scolastica e di sovvenzioni a qualsiasi titolo, compresi quelli per il patronato scolastico e per la refezione scolastica;

13) dai programmi risultanti dal bilancio dell'Assessorato del turismo, dell'Assessorato degli enti locali, dell'Assessorato del lavoro, dell'Assessorato dell'industria e commercio comprendenti le sovvenzioni disposte da tali Assessorati ».

ADAMO DOMENICO - MONASTERO. Prima di votare desideriamo che sia distribuito.

PAPA D'AMICO. Allora chiedo la sospensiva.

BIANCO. Ma l'Assessore ha già risposto perchè ha comunicato i dati relativi.

PAPA D'AMICO. Io non credo che l'Assemblea possa votare ora un ordine del giorno così vasto.

LO MANTO. Onorevole Monastero, lei è arrivato alla fine del discorso dell'onorevole Assessore.

MONASTERO. Chiedo solo che l'ordine del giorno venga distribuito.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio* Allora rifacciamo la discussione generale?

PRESIDENTE. E' stata presentata una proposta di sospensiva da parte dell'onorevole Papa D'Amico.

PAPA D'AMICO. Signor Presidente, la ritiro, salvo a ripresentarla.

PRESIDENTE. Allora possiamo passare alla votazione del bilancio.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E questo ordine del giorno resta accantonato?

PRESIDENTE. Resta accantonato.

CACOPARDO. Questo non è sistema parlamentare.

BARBERA LUCIANO. C'è una proposta dell'onorevole Monastero perchè venga distribuito a tutti i deputati l'ordine del giorno Alessi. Mettiamo ai voti questa proposta.

LA LOGGIA. *Assessore alle finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. *Assessore alle finanze.* C'è una proposta dell'onorevole Monastero, con la quale si chiede che la votazione dell'ordine del giorno Alessi si faccia dopo che esso sarà stato distribuito e quindi esaminato.

Propongo, quindi, di passare alla votazione dei capitoli del bilancio; l'ordine del giorno, che, peraltro, per alcuni suoi aspetti ha carattere generale, potrà essere esaminato successivamente.

CACOPARDO. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Questo ordine del giorno ha il contenuto di una interpellanza o di una mozione, ma in sede di discussione della rubrica di un Assessorato, non si può prescrivere quello che deve rispondere l'Assessore interessato. Questi risponde quello che crede. L'Assemblea può dedurre dalla sua risposta se gli deve accordare o no la fiducia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno esorbita dal bilancio dell'Assessorato per i lavori pubblici e riguarderebbe tutta l'azione del Governo e il bilancio in generale.

BARBERA LUCIANO. Ogni deputato ha diritto di persuadersi per conto proprio del significato di un ordine del giorno.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Domani si vedrà.

BARBERA LUCIANO. E' stato chiesto che questo ordine del giorno venga distribuito.

PRESIDENTE. Siccome esso riguarda tutti bilanci possiamo rimandarlo all'ultimo.

ALESSI. Chiedo di parlare per illustrare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'ordine del giorno sia lungo, che

ogni deputato abbia non solo il diritto ma, ritengo, addirittura il dovere di riceverlo e studiarlo è ovvio, ma questo non compete a me. Intendevo solo sottolineare il motivo che mi ha spinto a presentare l'ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici. Sono d'accordo con il rilievo che è stato fatto non solo dal Presidente ma anche da altri colleghi del mio gruppo e da membri del Governo, secondo i quali il mio ordine del giorno non si limita al bilancio dei lavori pubblici, ma, anzi, richiama una esigenza di conoscenza comprensiva degli impegni o delle spese che si sono fatte sia da parte della Regione, sia da parte dello Stato.

Perchè l'ho presentato in questa sede? Lo si voti o non lo si voti prima o dopo la votazione del bilancio dell'Assessorato ai lavori pubblici, la presentazione in questa sede era opportuna per ricordare la necessità di un indirizzo delle spese; ho, cioè, sottolineato alla Assemblea che alcune spese per la loro importanza, per la loro vastità, per la finalità specifica che si propongono non possono che operare in determinati settori economici territoriali, sarebbe pazzesco pensare ad una ripartizione aritmetica di certe spese, che invece debbono essere ammassate per la risoluzione di problemi principali.

Ho citato a questo proposito una legge nostra che abbiamo votato, credo alla unanimità, la legge per Montescuro-Ovest, e potrei citare altre leggi dello Stato. A proposito dei programmi che prevedono stanziamenti che si distribuiscono per percentuali — come la legge dei 30 miliardi che è stata così distribuita: il 20 per cento acquedotti, il 15 per cento strade, il 10 per cento edilizia scolastica — bisogna osservare che per le scuole, per le strade è facile distribuire, ma per gli acquedotti non è facile perchè importano una grandissima spesa. Allora o si risolve il problema idraulico di un centro o non lo si risolve, anche perchè sarebbe fanciullesco pensare di distribuire uno o due miliardi in tutta la Sicilia in modo aritmeticamente corrispondente ai dati di popolazione.

D'ANTONI. Questo è un concetto esatto.

ALESSI. E' questo problema su cui si batte la precedente Giunta — lo ha ricordato lo onorevole D'Antoni — e sul quale richiamo l'attenzione dell'Assemblea; ritengo, cioè, che il bilancio dei lavori pubblici, che ha la possibilità di spese di ordine generale tali che

possono impiegarsi in qualsiasi parte della Isola, non possa stabilire compensi aritmetici che sono impossibili e sarebbero iniqui perchè condannerebbero delle provincie a perdere per sempre le assegnazioni su determinati altri settori su cui si può esercitare il compenso. Ma io affermo che, per lo meno, in linea di orientamento, si debba tendere attraverso il bilancio dei lavori pubblici, a stabilire un equilibrio simbolico.

Quando io dissi questo qualcuno mi rispose: non simbolico: reale.

Ma io dico: reale sino a un certo punto. Quando l'E.S.E. effettua i programmi per gli impianti idroelettrici, impiega sei o sette miliardi in luoghi che consentono le irrigazioni e hanno determinate attitudini. Però, non vi è dubbio che nel comprensorio in cui le somme sono spese si realizza una vera e propria rivoluzione economica. Così, per esempio, avverrà nella piana di Gela attraverso la diga del Dissucri, che costituisce un vero e proprio privilegio finanziario (accenno a un problema della mia provincia perchè il mio discorso non appaia pettegolo, dato che, invece, è un discorso obiettivo). In questo caso non è possibile fare una diga in ogni comune o comprensorio; però, è doveroso che la pubblica amministrazione eserciti un equilibrio tendenziale, che non si attenga soltanto alle proporzioni aritmetiche e non sia puramente statico. Ho chiesto che siano comunicate queste cifre perchè così potremo conoscere quali sono gli scompensi, sia che le opere dipendano dall'Assessorato ai lavori pubblici o dall'Assessorato alla sanità o da qualunque altro, perchè tutti gli Assessorati, anche quello del turismo, devono arrivare a portare quell'equilibrio di cui ho parlato. Ora, poichè la materia interessa in modo prevalente il bilancio dell'Assessorato per i lavori pubblici, è giusto che il problema sia trattato in questa sede.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Io le cifre le ho comunicate. Lei non c'era.

CACOPARDO. Chiedo di parlare per chiarire il contenuto della mia pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Per giustificare la mia pregiudiziale basta leggere la prima proposizione dell'ordine del giorno che impegna il Governo regionale a presentare entro il mese di gennaio, il rendiconto statistico descrittivo degli stanziamenti, etc.. Ora, in sede di di-

scussione sul bilancio, è chiaro che il Governo esprime tutti i dati che ha creduto opportuno di esprimere perchè il bilancio venga o non approvato; quindi domandare questo rendiconto al Governo, a chiusura della discussione, significa presentare una serie di interpellanze. L'Assemblea non potrebbe votare un ordine del giorno del genere, perchè lo si può porre in votazione solo come ordine del giorno di sfiducia, non lo si può accettare come impegno posto dall'Assemblea al Governo di rispondere su questo punto. Infatti, ciò equivarrebbe a dire: tutti i discorsi fatti in sede di discussione del bilancio non hanno alcun valore perchè non avete risposto a questo. Pertanto, penso che la votazione di questo ordine del giorno sia preclusa.

BIANCO. Una parte dell'ordine del giorno si riferisce ad Assessorati i cui bilanci sono stati già votati.

PRESIDENTE. Ritengo che quest'ordine del giorno — in quanto impegna il Governo a presentare rendiconti etc. — costituisca una mozione vera e propria, che richiede, pertanto, la procedura prevista per le mozioni.

Allora domani se ne darà lettura e l'Assemblea stabilirà il giorno della discussione.

BARBERA LUCIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA LUCIANO. Per il momento l'ordine del giorno è stato presentato come tale ed io torno a ripetere ciò che ho detto. Cioè, che ogni deputato ha il diritto di conoscere il contenuto preciso di questo ordine del giorno, anche se gli altri, come non dubito, sono già edotti dalla situazione perchè hanno il dono di intendere subito le cose a una semplice lettura. Io non conosco ancora il contenuto di quest'ordine del giorno e quindi prego il signor Presidente perchè provveda a farlo distribuire. Domani, poi, si discuterà.

PAPA D'AMICO. Se non siamo edotti noi, è edotto il Presidente.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Alessi insiste in quello, che egli chiama ordine del giorno, ma che io obiettivamente ritengo una mozione, allora domani inviterò l'Assemblea a stabilire il giorno della discussione.

PAPA D'AMICO. Questa è la decisione della Presidenza.

NICASTRO, relatore di minoranza. Signor Presidente, votiamo il bilancio e poi sospendiamo la seduta.

PRESIDENTE. Domani l'Assemblea sarà chiamata a stabilire il giorno della discussione di questa mozione.

VERDUCCI PAOLA. Ma se l'onorevole Alessi non lo considera una mozione...

PRESIDENTE. Si passi all'esame dei capitoli della tabella B (stato di previsione della spesa) concernenti la rubrica « Assessorato dei lavori pubblici » e si dia lettura dei capitoli dal 337 al 367 relativi alla parte ordinaria di tale rubrica. Avverto che essi si intendranno approvati con la semplice lettura ove non sorgano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Assessorato dei Lavori Pubblici. — Spese generali. Ufficio Regionale.

Capitolo 337. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 17.000.000.

Capitolo 338. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 17.000.000.

Capitolo 339. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 340. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.700.000.

Capitolo 341. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.000.000.

Capitolo 342. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di ser-

vizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), lire 450.000.

Capitolo 343. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, L. 3.000.000.

Capitolo 344. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo per memoria.

Capitolo 345. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 250.000.

Capitolo 346. Compensi ad estranei all'Amministrazione per servizi, studi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 1.000.000.

Capitolo 347. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 348. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 200.000.

Capitolo 349. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamento a riviste e giornali, lire 400.000.

Capitolo 350. Spese per il controllo delle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (art. 225 del testo unico approvato con R. Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) e spese relative al funzionamento dei servizi per la applicazione del R. decreto-legge 16 aprile 1936, n. 886, convertito nella legge 25 marzo 1937, n. 436, lire 1.000.000.

Capitolo 351. Spese inerenti alla formazione ed alla tenuta dell'albo degli appaltatori di opere pubbliche, lire 100.000.

Capitolo 352. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 2.000.000.

Capitolo 353. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 354. Spese casuali, lire 150.000.

Capitolo 355. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Totale della sottorubrica « Spese generali » dell'Ufficio Regionale della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici, lire 50.000.000.

Spese generali. (Uffici periferici).

Capitolo 356. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), per memoria.

Capitolo 357. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. Decreto-legge 2 marzo 1924, numero 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, conver-

tito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 358. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 565), *per memoria*.

Capitolo 359. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1936, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 360. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), *per memoria*.

Capitolo 361. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, *per memoria*.

Capitolo 362. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Capitolo 363. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*.

Capitolo 364. Premi da corrispondere all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, per gli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze del servizio dei lavori pubblici, in lavori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (RR. decreti 17 agosto 1935, n. 1765; 15 dicembre 1936, n. 2276; 25 gennaio 1937, n. 200). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 365. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 366. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali. Provvista, riparazione, manutenzione di mobili e strumenti geodetici. Materiali speciali per progetti. Trasporti, esclusi quelli di persone, *per memoria*.

Totale della sottorubrica « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici (Uffici periferici).

Opere edilizie.

Capitolo 367. Manutenzione e riparazione ordinarie di edifici pubblici, lire 80.000.000.

Totale della sottorubrica « Opere edilizie » della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici, lire 80.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici (parte ordinaria), lire 130.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli dal 337 al 367 relativi alla parte ordinaria della rubrica « Assessorato dei lavori pubblici ».

Passiamo alla parte straordinaria della stessa rubrica; si dia lettura dei capitoli dal 625 al 634, restando inteso che essi si inten-

deranno approvati con la semplice lettura, qualora non sorgano osservazioni o non siano presentati emendamenti.

Assessorato dei lavori pubblici. - Opere pubbliche.

Capitolo 625. Spese per l'esecuzione di opere pubbliche stradali di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli Enti locali della Regione e per il consolidamento, la difesa e la rettifica di strade pure di interesse degli Enti locali, lire 2.550.000.000.

Capitolo 626. Spese per l'esecuzione di acquedotti, fognature ed opere igieniche in genere di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli Enti locali della Regione, lire 175.000.000.

Capitolo 627. Spese per l'esecuzione di opere pubbliche edili di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli Enti locali della Regione, lire 175.000.000.

Capitolo 628. Somma da versare all'Ente Siciliano per le case ai lavoratori ai fini dell'art. 2 della legge regionale 18 gennaio 1949, n. 1 (art. 9 della legge predetta) (ultima delle tre quote), lire 1.000.000.000.

Capitolo 629. Spese per opere di preminente interesse locale aventi carattere di necessità ed indifferibilità da eseguire nell'Isola di Pantelleria (artt. 2, 3 e 6 del decreto legislativo del Presidente della Regione 4 aprile 1949, n. 9, convertito nella legge regionale 14 luglio 1949, n. 31) (ultima delle tre quote). (Spesa ripartita), lire 11.857.000.

Capitolo 630. Anticipazioni a favore dei proprietari di fabbricati nell'Isola di Pantelleria, da utilizzare per la ricostruzione o la riparazione dei fabbricati stessi ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Regione 4 aprile 1949, n. 9, convertito nella legge regionale 14 luglio 1949, n. 31), (artt. 2, 4 e 6 del decreto legislativo predetto) (ultima delle tre quote). (Spesa ripartita), lire 45.285.000.

Capitolo 631. Spese a pagamento non differito per la costruzione di edifici scolastici nella Regione (D. L. P. 14 giugno 1949, n. 17, convertito nella legge regionale 9 dicembre 1949, n. 60, e art. 6 lettera c), n. 4, della legge di bilancio), lire 150.000.000.

Capitolo 632. Spese per la costruzione, per l'ampliamento e l'adattamento di ospedali destinati quali unità ospedaliere circoscrizionali (art. 7 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23) (quota della terza delle quattro rate) (spesa ripartita), lire 100.000.000.

Capitolo 633. Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti e della direzione e assistenza dei lavori, lire 2.000.000.

Totale delle « opere pubbliche » lire 4.209.142.000.

Saldi spese residue.

Capitolo 634. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria*.

Totale della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici (parte straordinaria - Categoria I), lire 4.209.142.000.

PRESIDENTE. S'intendono così approvati anche i capitoli dal 625 al 634 relativi alla parte straordinaria della rubrica « Assessorato dei lavori pubblici ».

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 22 dicembre, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (*Seguito*);

b) « Nuove norme per le elezioni regionali » (377);

c) « Utilizzazione del fondo di lire trenta miliardi stanziato nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1949-50 ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale » (522).

La seduta è tolta alle ore 22,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo